

478.

SEDUTA DI VENERDÌ 30 APRILE 1976

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

| INDICE | PAG. | PAG. |
|---|---------------------|--|
| Missione | 27872 | (Assegnazione a Commissioni in sede referente) 27885 (Rimessione all'Assemblea) 27886 |
| Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa: | | Interrogazioni (Annunzio) 27886 |
| PRESIDENTE | 27872, 27873, 27874 | Comunicazioni del Governo (Seguito della discussione): |
| POCHETTI | 27872, 27873, 27874 | PRESIDENTE 27880 |
| Disegni di legge: | | MORO ALDO, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> 27880 |
| (<i>Approvazione in Commissione</i>) | 27886 | Corte costituzionale (Annunzio di sentenze) 27872 |
| (<i>Assegnazione a Commissione in sede referente</i>) | 27872 | Per la morte di un giovane antifascista a Milano: |
| (<i>Autorizzazione di relazione orale</i>) | 27885 | PRESIDENTE 27871 |
| (<i>Rimessione all'Assemblea</i>) | 27886 | GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 27871 |
| (<i>Trasmissione dal Senato</i>) | 27872 | Preannuncio di trasmissione dal Senato di un disegno di legge, sua assegnazione a Commissione in sede referente ed autorizzazione di relazione orale: |
| Disegno di legge di ratifica (Discussione e approvazione): | | PRESIDENTE 27885 |
| Ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo del laboratorio europeo di biologia molecolare, firmato a Ginevra il 10 maggio 1973 (<i>approvato dal Senato</i>) (3924) | 27874 | Votazione segreta mediante procedimento elettronico 27878 |
| PRESIDENTE | 27874 | Ordine del giorno della prossima seduta 27886 |
| AZZARO, <i>Relatore</i> | 27875, 27877 | Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo 27888 |
| CARDIA | 27877 | |
| GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> | 27876, 27877 | |
| Proposte di legge: | | |
| (<i>Annunzio</i>) | 27872, 27885 | |
| (<i>Approvazione in Commissione</i>) | 27886 | |

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 28 aprile 1976.

(È approvato).

**Per la morte
di un giovane antifascista a Milano.**

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, ancora una volta debbo prendere la parola, in apertura di seduta, con l'animo pieno di sdegno e di costernazione. Il prefetto di Milano mi ha informato telefonicamente, poco fa, della morte del giovane Gaetano Amoroso, di 21 anni, membro del comitato antifascista di porta Genova, in Milano, avvenuta alle ore 13 di oggi a seguito di coltellate infertegli da persone appartenenti a gruppi eversivi di destra. Così si è espresso il prefetto.

Un giovane che si affacciava alla vita, onorevoli colleghi, è stato selvaggiamente assassinato; una giovane vita è stata stroncata. Anche ieri ho dovuto prendere la parola per un fatto dello stesso genere, e potete immaginare quale sia il mio stato d'animo. Ieri qualcuno ha detto che Milano ha paura: invece tutta l'Italia ha paura, quasi una mente diabolica tramasse contro il nostro paese, organizzando questi atti di brutalità, assassini, devastazioni, per scardinare gli istituti democratici, la democrazia stessa.

La mia generazione, onorevoli colleghi, si è battuta negli «anni venti» per avere una democrazia nel nostro paese, intendendo come democrazia che le lotte si svolgessero sempre sul terreno civile, in piena libertà. E un esempio lo dà, onorevoli colleghi — dobbiamo constatarlo in questa Assemblea (io torno da Monfalcone) — un esempio lo dà il movimento operaio italiano, che rivendica giustizia, ma la rivendica rimanendo sul terreno civile, sul terreno democratico. Mai una violenza si è verificata per opera del movimento operaio organizzato!

Sono costernato e sdegnato, ma le parole sembrano diventare retorica di fronte a questi fatti e di fronte alla morte di questo giovane di 21 anni. Si pensi alla sua famiglia, al dolore dei suoi cari e a questa vita stroncata in modo veramente vile.

Alla famiglia della vittima tutto il nostro cordoglio. Ma, onorevoli colleghi, credo che ormai dobbiamo tutti meditare: ci attendono forse lotte imminenti ed io non so come si svolgerà la campagna elettorale in un clima così arroventato. Vi è qualcuno, ripeto, che cerca di scardinare le libertà democratiche.

Un partigiano — ricordo proprio in questo momento — prima di essere fucilato dai nazisti scrisse sulla sua cella: «Uomini, vi ho amato, vigilate!». Spetta a noi, spetta alla classe politica italiana vigilare sulle libertà democratiche. Noi ci siamo battuti non per la nostra libertà soltanto; ci siamo battuti per la libertà di tutti gli italiani, perché tutti potessero esprimere liberamente il loro pensiero e liberamente svolgere la loro azione. Non avremmo mai pensato di arrivare ad una situazione così drammatica! Non è per una situazione di questo genere che ci siamo battuti!

Ripeto: le parole diventano retorica; dobbiamo dimostrare con i fatti che la classe politica è pronta a vigilare. E tutti i partiti democratici devono rimanere uniti, come uniti furono durante la lotta di liberazione, per difendere ancora una volta la nostra libertà e le istituzioni democratiche nel nostro paese.

Onorevole rappresentante del Governo, saranno presentate interrogazioni in proposito: invito il Governo a rispondere prontamente.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, condivido i suoi sentimenti di sdegno e non mancherò di farmi carico di informare il ministro competente di questa sua richiesta.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 APRILE 1976

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del secondo comma dell'articolo 46 del regolamento, il deputato Bologna è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BAGHINO ed altri: « Modifiche alla legge 14 aprile 1975, n. 103, e nuove norme per la regolamentazione delle diffusioni radiofoniche e televisive » (4522).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel consesso:

« Conversione in legge del decreto-legge 22 aprile 1976, n. 127, concernente la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis » (4521).

Sarà stampato e distribuito.

**Assegnazione di un disegno di legge
a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, il seguente progetto di legge è deferito alla XII Commissione permanente (Industria), in sede referente, con il parere della V Commissione:

« Conversione in legge del decreto-legge 22 aprile 1976, n. 127, concernente la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis » (4521).

**Annunzio di sentenze
della Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del secondo comma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con

lettera del 28 aprile 1976 copie delle sentenze nn. 92, 95 e 97, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale della legge della regione Abruzzo, riapprovata il 25 luglio 1974, recante: « Indennità per inabilità temporanea assoluta a favore dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri per infortuni e malattie professionali » (doc. VII, n. 708);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 164, ultimo comma, del codice penale (così come modificato dall'articolo 12 del decreto-legge 11 aprile 1974, n. 99, convertito in legge 7 giugno 1974, n. 220), nella parte in cui non consente la concessione della sospensione condizionale della pena a chi ha già riportato una precedente condanna a pena detentiva per delitto non sospesa, qualora la pena da infliggere cumulata con quella irrogata con la condanna precedente non superi i limiti stabiliti dall'articolo 163 del codice penale (doc. VII, n. 711);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 20, comma primo, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 478, nella parte in cui non prevede che la pensione di anzianità sia equiparata a tutti gli effetti alla pensione di vecchiaia, quando il titolare di essa compia l'età stabilita per il pensionamento di vecchiaia (doc. VII, n. 713).

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri la Presidenza ha proposto, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla II Commissione permanente (Interni) in sede legislativa:

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Associazione della stampa estera in Italia » (approvato dalla I Commissione del Senato) (4507) (con parere della V Commissione)

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. A nome del gruppo comunista, mi oppongo all'assegnazione in sede legislativa di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché l'opposizione dell'onorevole Pochetti risulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, il disegno di legge n. 4507 s'intende assegnato alla medesima II Commissione in sede referente.

La Presidenza ha altresì proposto sempre nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla medesima II Commissione permanente (Interni) in sede legislativa:

Senatori CIPPELLINI ed altri: « Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi » (*approvata dal Senato*) (4511) (*con parere della V Commissione*).

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. A nome del gruppo comunista, mi oppongo all'assegnazione in sede legislativa di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Poiché l'opposizione dell'onorevole Pochetti risulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, la proposta di legge n. 4511 s'intende assegnata alla stessa II Commissione in sede referente.

La Presidenza ha proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla III Commissione permanente (Esteri) in sede legislativa:

Senatori BROSTO ed altri: « Ammissione ai concorsi per l'amministrazione degli affari esteri di cui all'articolo 3 della legge 17 luglio 1970, n. 569, degli impiegati ex contrattisti entrati nei ruoli organici con il concorso di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 » (*approvata dal Senato*) (4510) (*con parere della I e della V Commissione*).

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. A nome del gruppo comunista, mi oppongo all'assegnazione in sede legislativa di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Risultando l'opposizione dell'onorevole Pochetti appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, la proposta di legge n. 4510 s'intende assegnata alla medesima III Commissione in sede referente.

La Presidenza ha altresì proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

IV Commissione (Giustizia).

MICHELI PIETRO: « Usucapione speciale per la piccola proprietà rurale » (*già approvato dalla IV Commissione della Camera e modificato dalla II Commissione del Senato*) (3306-B) (*con parere della XI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Attilio Piccioni » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (4509) (*con parere della V Commissione*).

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. A nome del gruppo comunista, mi oppongo all'assegnazione in sede legislativa di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché l'opposizione dell'onorevole Pochetti risulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, il disegno di legge n. 4509 s'intende assegnato alla medesima VI Commissione in sede referente.

La Presidenza ha proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

VII Commissione (Difesa):

Senatori DELLA PORTA ed altri: « Provvedimenti per i capitani dei servizi logistici

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 APRILE 1976

dell'esercito » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (4508) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

VIII Commissione (Istruzione):

« Disposizioni sulla pubblicità delle sedute degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (*testo unificato approvato dalla VII Commissione del Senato*) (4512) (*con parere della I Commissione*).

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. A nome del gruppo comunista, mi oppongo all'assegnazione in sede legislativa di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Risultando l'opposizione dell'onorevole Pochetti appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, il disegno di legge n. 4512 s'intende assegnato alla medesima VIII Commissione in sede referente.

Ricordo che è stato proposto dalla Presidenza nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alla X Commissione permanente (Trasporti) in sede legislativa:

MAROCCO ed altri: « Ulteriore stanziamento per la erogazione dei sussidi ai lavoratori, previsti dall'articolo 5 del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, convertito, con modificazioni, in legge 27 dicembre 1973, n. 868 » (4503) (*con parere della V e della XIII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Tutela del demanio marittimo » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (4514) (*con parere della I, della IV, della VI e della IX Commissione*).

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. A nome del gruppo comunista, mi oppongo all'assegnazione in sede legislativa di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Risultando l'opposizione dell'onorevole Pochetti appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, il disegno di legge n. 4514 s'intende assegnato alla medesima X Commissione in sede referente.

La Presidenza ha proposto infine nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente progetto di legge sia deferito alla X Commissione permanente (Trasporti) in sede legislativa:

« Disciplina della professione di raccomandatario marittimo » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (4515) (*con parere della IV, della V, della XII e della XIII Commissione*).

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. A nome del gruppo comunista, mi oppongo all'assegnazione in sede legislativa di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché l'opposizione dell'onorevole Pochetti risulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, il disegno di legge n. 4515 s'intende assegnato alla medesima X Commissione in sede referente.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo del laboratorio europeo di biologia molecolare, firmato a Ginevra il 10 maggio 1973 (approvato dal Senato) (3924).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo del laboratorio europeo di biologia molecolare, firmato a Ginevra il 10 maggio 1973.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che dal gruppo comunista ne è stato richiesto l'ampliamento limitatamente ad un oratore per gruppo,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 APRILE 1976

ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Azzaro, ha pertanto facoltà di svolgere la sua relazione.

AZZARO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, chiedo scusa in anticipo se la mia relazione conterrà qualche imperfezione, dovuta alla rapidità con la quale sono stato costretto a prepararla.

Viene in discussione alla Camera la ratifica e l'esecuzione dell'accordo istitutivo del laboratorio europeo di biologia molecolare. Tale laboratorio rappresenta un progetto speciale della Conferenza europea di biologia molecolare, istituita a Ginevra il 13 maggio 1969, con la partecipazione di tutti gli Stati europei ed avente, come fine fondamentale, l'approfondimento dello studio della biologia molecolare.

Il laboratorio rappresenta uno dei progetti che la Conferenza va approvando: infatti, tra gli scopi della Conferenza, oltre alla attribuzione di borse di studio e ad altre attività, è compresa anche l'esecuzione di taluni progetti speciali. Il laboratorio ha come programma un'attività di ricerca e un'attività culturale. L'attività di ricerca consiste nella costituzione di un gruppo principale, chiamato « Gruppo di strumentazione e calcoli elettronici », che fornirà dati tecnici di avanguardia non disponibili nei laboratori nazionali. Questo gruppo fondamentale si articolerà in due gruppi di studio: il primo si occuperà dell'assemblaggio molecolare (si tratta di studi necessari per l'elaborazione di terapie razionali dei tumori e di terapie di alcune malattie virali, nonché per la prevenzione di danni al patrimonio ecologico); il secondo si occuperà invece di genetica molecolare relativa ad organismi complessi (studi che hanno una estrema importanza), ed agirà in stretta connessione con il primo gruppo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LUCIFREDI

AZZARO. L'attività culturale del laboratorio consisterà nell'addestramento avanzato di giovani ricercatori e nell'organizzazione di riunioni di studio. Il laboratorio avrà sede ad Heidelberg, e disporrà di due piccoli laboratori specializzati, uno ad Am-

burgo, che si avvarrà di un sincrotrone a fine di utilizzare sorgenti di raggi X ad alta intensità, ed uno a Grenoble, che si dovrebbe occupare dello studio di *scattering* di neutroni da parte di materiale biologico.

Questa l'attività fondamentale del laboratorio europeo di biologia molecolare. Non indugio ad illustrare la necessità che il nostro paese partecipi a studi così elevati, perché sarebbe veramente una iattura se esso venisse escluso da un'attività europea fondamentale ai fini della biologia molecolare. Del resto, anche nel nostro paese esistono centri di studi di biologia molecolare, presso il Consiglio nazionale delle ricerche e l'Istituto superiore di sanità, che devono necessariamente avvalersi di questi studi altamente specializzati che possono essere effettuati con il contributo di tutti gli Stati facenti parte della Conferenza europea di biologia molecolare.

Il provvedimento in esame è stato già approvato dal Senato. Nel corso della discussione in sede referente alla Commissione esteri della Camera è stata sollevata un'obiezione di procedura, che riveste importanza non lieve. È stato rilevato che la ratifica relativa alla partecipazione alla Conferenza europea di biologia molecolare è avvenuta attraverso un semplice decreto del Presidente della Repubblica e non a seguito di autorizzazione del Parlamento italiano. Ciò contrasterebbe con l'articolo 80 della Costituzione che prevede, invece, che accordi internazionali aventi valore politico e che impegnino le finanze dello Stato debbano essere ratificati dalle Camere. Reputo, naturalmente, non peregrina né infondata una obiezione del genere e mi auguro che il Governo possa fornire a chi ha sollevato il problema in questione ed all'intero Parlamento i necessari chiarimenti, affinché la procedura di cui trattasi, essenziale anche per il futuro, sia chiarita anche in questa sede.

Probabilmente esisterà un problema di copertura, poiché si prevede una spesa di 1.128.500.000 lire. Per l'anno finanziario 1975 dovrebbe essere apportata dal Ministero del tesoro la necessaria variazione, per consentire, per l'anno in questione, la copertura di cui trattasi.

Per le considerazioni che ho appena svolte, onorevoli colleghi, suggerisco alla Camera l'approvazione del disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo del laboratorio europeo di biologia molecolare.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 APRILE 1976

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché nel prosieguo della seduta è prevista una votazione mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di 20 minuti previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GRANELLI. *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il relatore ha già fatto riferimento in modo puntuale (e lo ringrazio, anche perché è stato costretto alla relazione orale) al merito specifico della ratifica sottoposta al nostro esame. Non ho che da rimettermi a quanto egli ha detto ed a ciò che è scritto nella relazione che accompagna il disegno di legge, in ordine all'importanza per il nostro paese della partecipazione al laboratorio europeo di biologia molecolare. Ciò non solo per la rilevanza, sotto il profilo della ricerca scientifica e degli aspetti ad essa connessi, dell'attività svolta dal laboratorio in questione, ma anche per i suoi effetti di ricerca applicata che hanno riflessi non secondari sullo sviluppo scientifico e tecnologico del paese.

Noi avrei, quindi, niente altro da aggiungere se non sottolineare, ancora una volta, che è per queste ragioni che il Governo ha insistito, prima al Senato, ottenendone l'approvazione (nel luglio 1975), quindi alla Camera, perché il disegno di legge fosse approvato prima che scadessero i termini.

Il relatore ha giustamente ricordato che, nel corso del dibattito in sede di Commissione esteri della Camera, il collega onorevole Cardia ha sollevato una questione procedurale, la cui delicatezza ed importanza trascende questo singolo provvedimento. Egli ha, cioè, fatto riferimento ai precedenti del provvedimento legislativo sul quale si sta discutendo. Come anche l'onorevole Azzaro ha ricordato, esistono due distinti provvedimenti. Vi è innanzi tutto da rilevare che nel 1969 l'Italia ha aderito alla conferenza di biologia chimica e che tale adesione, che comportava oneri limitatissimi e che era più culturale che applicativa, è stata approvata con semplice decreto del Presidente della Repubblica (del 26 maggio 1972, il n. 404). Successivamente, tale conferenza decise di dar luogo ad un accordo tra i paesi che avevano ad essa aderito (accordo di ricerca teorica ed applicata). Di qui il provvedimento di ratifica, del 1973, sottopo-

sto al nostro esame, per il laboratorio di biologia chimica molecolare.

L'onorevole Cardia, in sede di Commissione esteri, ottenendo subito sia da parte del Presidente della Commissione, onorevole Russo, sia da parte del rappresentante del Governo assicurazione di un approfondimento circa le obiezioni sollevate, fece notare che la ratifica, oggi al nostro esame, trovava il suo dato di origine nell'adesione dell'Italia alla conferenza di biologia chimica molecolare che fu approvata soltanto con decreto del Presidente della Repubblica; con la differenza che in questo caso vi erano oneri finanziari ed impegni piuttosto consistenti da parte del Governo e sarebbe stato grave che questo avesse costituito in qualche misura un precedente.

Sono in grado di rispondere al relatore e di offrire anche all'onorevole Cardia una precisazione in merito alla delicata questione. Dopo un attento esame della materia e della obiezione sollevata, che è importante perché attiene alla difesa delle prerogative di controllo e di legislazione del Parlamento, il ministro degli esteri, onorevole Mariano Rumor, ha inviato al Presidente della Camera, onorevole Pertini, una lettera che deve essere messa agli atti di questo Parlamento, nella quale si dà conto di tutti i precedenti di questa procedura abbastanza delicata.

In sostanza, in questa lettera si fa notare che il provvedimento del 1969, dato il suo carattere limitato e non suscettivo di far prevedere immediati, ulteriori sviluppi, era stato ratificato con decreto del Presidente della Repubblica. Ma così facendo si sono sottovalutate due conseguenze che sono venute emergendo successivamente. Da una parte, mentre eventuali oneri ed impegni di ricerca scientifica dovevano far carico al Consiglio nazionale delle ricerche, è sopravvenuta una crisi di disponibilità finanziaria del Consiglio stesso e quindi una impossibilità pratica di far fronte agli oneri che derivavano da un programma applicativo di questo genere. Dall'altro lato, successivamente, la conferenza stessa ha dato luogo ad un programma impegnativo, quale appunto l'istituzione del laboratorio di biologia chimica molecolare (che dovrà svolgere un programma di ricerca teorica ed applicata) implicante oneri a carico dello Stato.

A quel punto il Governo, responsabilmente, ha ritenuto che, per superare questi due fatti emergenti e non prevedibili al momento della ratifica della conferenza che

ho citato, era opportuno riordinare tutta la materia all'interno di un organico disegno di legge, che è quello sottoposto al nostro esame, il quale appunto all'articolo 3 sistema i precedenti e copre con l'articolo 4 gli oneri di natura finanziaria che ne derivano.

È quindi chiaro che la lettera del ministro degli esteri inviata al Presidente della Camera, che voglio citare nella parte sostanziale, viene a rispondere concretamente alle obiezioni che erano state giustamente sollevate.

Dice la parte finale di questa lettera, che dà conto di quanto oralmente ho riferito al Parlamento, che «... Al sopravvenire delle circostanze citate, si è avvertita l'esigenza di inquadrare in un unico provvedimento legislativo, che si rendeva comunque necessario in considerazione anche degli oneri finanziari del laboratorio europeo di biologia chimica molecolare, la partecipazione italiana ad entrambi questi organismi internazionali tra loro tanto strettamente connessi. Quanto esposto» — aggiunge il ministro degli esteri — «mi sembra possa valere a superare le difficoltà insorte in seno alla Commissione e, nell'assicurarle che quanto è accaduto non può in ogni caso costituire un precedente, mi permetto di rivolgere viva istanza perché il provvedimento possa essere ratificato al più presto».

Con questa lettera, che passa agli atti della Camera, mi sembra che si possa considerare superata anche la perplessità di ordine procedurale che era stata giustamente sollevata, nell'esercizio del suo diritto-dovere, dal rappresentante dell'opposizione onorevole Cardia.

Pertanto, posso serenamente esprimere la convinzione che si tratta di un provvedimento che interessa il paese nello sviluppo della sua collaborazione internazionale e che tale provvedimento appare corretto, anche dal punto di vista del rispetto delle prerogative del Parlamento. Con questi chiarimenti, mi permetto di sollecitare la ratifica. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, in una situazione diversa dall'attuale avrebbero meritato più ampio trattamento anche in Assemblea le questioni politiche e costituzio-

nali che sono state richiamate poc'anzi e che conseguono al modo con cui il Ministero degli affari esteri ed il Governo hanno — a nostro avviso erroneamente — ritenuto che si potesse procedere contestualmente alla ratifica di questo accordo ed al finanziamento di quello precedente, quello cioè relativo alla conferenza europea di biologia molecolare, che dell'altro costituisce effettivamente la premessa ed il fondamento logico-giuridico, ma che il Governo a suo tempo ritenne di poter ratificare — e su tale decisione noi sollevammo obiezioni — con un semplice decreto del Presidente della Repubblica, senza inviare l'accordo stesso al Parlamento.

Le condizioni in cui si svolge oggi questo dibattito inducono anche noi a rinunciare a tale trattazione ed a recedere anche dalla richiesta di sospensiva — che avevamo in verità ottenuto — dell'esame in aula dell'accordo ora in discussione. Prendiamo atto della lettera con cui il Ministero degli affari esteri ha riconosciuto fondati i nostri rilievi ed ha ammesso il carattere almeno dubbio delle procedure adottate. Prendiamo altresì atto della dichiarazione, contenuta nella stessa lettera, secondo la quale tali procedure non possono costituire, e non costituiscono, alcun valido precedente. Poiché siamo d'accordo nella sostanza, cioè sull'istituzione sollecitata del laboratorio europeo di biologia molecolare, la cui sede tra l'altro sarà a Trieste, non ci resta che annunciare il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

AZZARO, Relatore. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GRANELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Anch'io non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nei testi del Senato e della Commissione, che, non

essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente e successivamente in votazione:

ARMANI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo istitutivo del laboratorio europeo di biologia molecolare, firmato a Ginevra il 10 maggio 1973 ».

(È approvato).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo XV dell'accordo stesso ».

(È approvato).

ART. 3.

« È autorizzata la spesa occorrente per la partecipazione italiana all'accordo di cui all'articolo 1, in essa compresa quella derivante dalla partecipazione italiana alla conferenza europea di biologia molecolare ».

(È approvato).

ART. 4.

« All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, nell'anno finanziario 1975, valutato in complessive lire 1.128.500.000 si provvede quanto a lire 272 milioni a carico del fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1974, quanto a lire 230 milioni a carico del fondo speciale di cui al capitolo n. 5381 del predetto stato di previsione per lo stesso anno finanziario e quanto a lire 626.500.000 mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 9001 dello stato di previsione della spesa di detto Ministero per l'anno finanziario 1975.

Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
mediante procedimento elettronico.**

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione segreta, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3924 oggi esaminato.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione.

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo del laboratorio europeo di biologia molecolare, firmato a Ginevra il 10 maggio 1973 » (approvato dal Senato) (3924):

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 394 |
| Votanti | 393 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 197 |
| Voti favorevoli | 367 |
| Voti contrari | 26 |

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

| | |
|-----------------|---------------------|
| Abbiati Dolores | Arnaud |
| Abelli | Artali |
| Accreman | Ascari Raccagni |
| Aiardi | Assante |
| Aldrovandi | Astolfi Maruzza |
| Alesi | Averardi |
| Alfano | Azzaro |
| Aliverti | Baccalini |
| Allegri | Bacchi |
| Allera | Badini Confalonieri |
| Allocca | Baghino |
| Almirante | Baldassi |
| Aloi | Baldi |
| Altissimo | Ballardini |
| Amadeo | Barba |
| Amendola | Barbi |
| Amodio | Barboni |
| Anderlini | Barca |
| Andreotti | Bardelli |
| Angelini | Bardotti |
| Angrisani | Bartolini |
| Anselmi Tina | Baslini |
| Armani | Battaglia |

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 APRILE 1976

| | | | |
|---------------------|----------------------|--------------------|----------------------|
| Battino-Vittorelli | Cassanmagnago | Dulbecco | Lo Bello |
| Beccaria | Cerretti Maria Luisa | Durand de la Penne | Lobianco |
| Becciu | Castelli | Elkan | Lodi Adriana |
| Bellisario | Castellucci | Erminero | Lombardi Giovanni |
| Bellotti | Catanzariti | Esposito | Enrico |
| Belussi Ernesta | Catella | Fabbri Seroni | Lombardi Riccardo |
| Bemporad | Cavaliere | Adriana | Longo |
| Benedetti | Ceravolo | Faenzi | Lospinoso Severini |
| Berlinguer Giovanni | Cerra | Federici | Lupis |
| Bernini | Cerri | Felici | Luraschi |
| Bertè | Cervone | Ferri Mauro | Maggioni |
| Biagioni | Cesaroni | Fibbi Giulietta | Malagodi |
| Biamonte | Cetrullo | Finelli | Malagugini |
| Bianchi Alfredo | Chanoux | Fioret | Mancinelli |
| Bianchi Fortunato | Chiarante | Fioriello | Mancini Antonio |
| Bianco | Chiovini Cecilia | Fiamigni | Mancini Vincenzo |
| Biasini | Ciacci | Foscarini | Manco |
| Bignardi | Ciai Trivelli Anna | Fracchia | Mancuso |
| Bini | Maria | Frau | Mantella |
| Bisignani | Ciampaglia | Furia | Marchetti |
| Bodrato | Cirillo | Fusaro | Marchio |
| Boffardi Ines | Cittadini | Galasso | Marinelli |
| Boldrini | Ciuffini | Galloni | Mariotti |
| Bollati | Coccia | Gambolato | Marocco |
| Bonalumi | Cocco Maria | Gargani | Marras |
| Bonifazi | Colajanni | Gargano | Martelli |
| Borghini | Colombo Vittorino | Gasco | Martini Maria Eletta |
| Borra | Concas | Gaspari | Marzotto Caotorta |
| Borromeo D'Adda | Conte | Giannantoni | Maschiella |
| Bortolani | Corgi | Giannini | Masullo |
| Bortot | Cortese | Giglia | Mattarelli |
| Bosco | Corti | Gioia | Matteini |
| Botta | Corvatta | Giolitti | Mazzarino |
| Bottarelli | Cotecchia | Giomo | Mazzola |
| Bottari | Cottone | Giordano | Mendola Giuseppa |
| Bova | Cusumano | Giovannini | Menicacci |
| Bozzi | D'Alessio | Girardin | Menichino |
| Brandi | Dal Sasso | Giudiceandrea | Meucci |
| Brini | D'Arezzo | Granelli | Miceli Salvatore |
| Bruschi | D'Auria | Grassi Bertazzi | Miceli Vincenzo |
| Buffone | de Carneri | Guarra | Micheli Pietro |
| Busetto | de' Cocci | Guglielmino | Mignani |
| Bultafuoco | Degan | Gullotti | Milani |
| Buzzi | Del Duca | Iozzelli | Milia |
| Cabras | De Leonardis | Iperico | Miotti Carli Amalia |
| Caiati | De Lorenzo | Isgro | Mirate |
| Caiazza | De Maria | Jacazzi | Miroglio |
| Calvetti | De Martino | La Bella | Misasi |
| Canestrari | de Meo | La Loggia | Monti Renato |
| Capponi Bentivegna | De Sabbata | Lamanna | Moro Dino |
| Carla | Di Giannantonio | La Marca | Musotto |
| Capra | Di Gioia | Lapenta | Nahoum |
| Cardia | Di Giulio | Laitanzio | Natta |
| Carenini | Di Marino | Lavagnoli | Niccolai Cesarino |
| Cariglia | di Nardo | Leonardi | Niccolai Giuseppe |
| Carrà | Di Puccio | Ligori | Niccoli |
| Carri | Donelli | Lima | Nicosia |
| Carta | Drago | Lindner | Nucci |

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 APRILE 1976

| | |
|--------------------|-----------------------|
| Orlandi | Santagati |
| Orlando | Sanza |
| Palumbo | Sbriziolo De Felice |
| Pandolfo | Eirene |
| Pani | Scalfaro |
| Papa | Schiavon |
| Pascariello | Scipioni |
| Patriarca | Scutari |
| Pedini | Segre |
| Peggio | Semeraro |
| Pegoraro | Serrentino |
| Pellicani Giovanni | Sgarbi Bompani |
| Pellizzari | Luciana |
| Perantuono | Sgarlata |
| Perdonà | Signorile |
| Perrone | Simonacci |
| Pezzati | Sisto |
| Pica | Sobrero |
| Piccinelli | Speranza |
| Picciotto | Spitella |
| Piccoli | Storchi |
| Piccone | Talassi Giorgi Renata |
| Pirolò | Tamini |
| Pisanu | Tanassi |
| Pisoni | Tani |
| Pistillo | Tantalo |
| Pochetti | Tarsia Incuria |
| Postal | Tassi |
| Prearo | Tedeschi |
| Pucci | Terraroli |
| Pumilia | Tesi |
| Quilleri | Tesini |
| Radi | Tessari |
| Raffaelli | Tocco |
| Rampa | Todros |
| Raucci | Traina |
| Rausa | Traversa |
| Rauti | Tremaglia |
| Reale Oronzo | Tripodi Antonino |
| Reichlin | Tripodi Girolamo |
| Revelli | Triva |
| Riela | Turnaturi |
| Riga Grazia | Urso Giacinto |
| Rocelli | Vaghi |
| Rognoni | Vagli Rosalia |
| Romualdi | Valensise |
| Rosati | Vania |
| Rumor | Venegoni |
| Russo Carlo | Venturoli |
| Russo Ferdinando | Vespignani |
| Russo Quirino | Vetere |
| Russo Vincenzo | Vetrano |
| Saccucci | Villa |
| Salizzoni | Vincelli |
| Salvatore | Vincenzi |
| Salvi | Vitale |
| Sandomenico | Zaccagnini |
| Sangalli | Zamberletti |

| | |
|-----------|----------|
| Zanibelli | Zoppetti |
| Zanini | Zoppi |
| Zolla | Zurlo |

Si è astenuto:

De Marzio

Sono in missione:

Bologna

Cattanei

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,45, è ripresa alle 18,10.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PERTINI

**Seguito della discussione
sulle comunicazioni del Governo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

L'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di replicare agli intervenuti nella discussione.

MORO ALDO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il dibattito che si è svolto sulla base delle mie comunicazioni non è stato quale io lo avevo auspicato: non ha condotto purbroppo a conclusioni costruttive. Il mio appello per una concordata azione di Governo per la salvezza della legislatura non è stato accolto.

Da tante parti e così insistentemente si è chiesto che convergenze e divergenze tra i partiti, quelle che condizionano la vita dei Governi, potessero esprimersi in Parlamento, depositario della sovranità nazionale, luogo nel quale legittimamente si decide sulle cose essenziali che riguardano la collettività nazionale. Ho prescelto perciò questa sede, senza troppe illusioni e tuttavia con grande sincerità di propositi; il fatto che il risultato sia negativo non mi induce a ritenere la mia iniziativa priva di significato politico. E, poi, il dibattito ha avuto una sua dignità in tutto conforme alle tradizioni ed alla funzione del Parlamento. Desidero perciò ringraziare gli oratori che sono intervenuti, i quali hanno

dato, da qualsiasi parte, un contributo di rilievo ad un attento esame della situazione politica, destinato a continuare intensamente nel prossimo avvenire.

Ho ascoltato tutti con grande rispetto, come con rispetto essi hanno parlato; ma in questo momento, al di là dei dissensi che si sono andati talvolta accumulando, desidero cogliere questa occasione per esprimere la mia gratitudine ai partiti che, in un modo o nell'altro, hanno consentito a questo Governo di costituirsi e di operare per quanto è stato possibile, per il tempo pur breve del quale è stato possibile profittare. Ricordo in particolare quelle che furono talvolta lunghe, feconde e fiduciose collaborazioni; e vorrei esprimere la speranza che, al di là del confronto anche duro che probabilmente ci attende, esse possano riprendere in condizioni propizie, su una base appropriata e solida, per il bene del paese.

Una risposta in particolare vorrei dare all'onorevole Riz, il cui partito mi ha fatto oggetto costantemente di un'attenzione e di una fiducia delle quali io sono stato e sono profondamente riconoscente. Comprendo appieno e condivido la sua amarezza per prospettive che sembrano mettere in forse la tempestiva attuazione di quello statuto di autonomia per le popolazioni della regione Trentino-Alto Adige, che il Parlamento ha, in linea di principio, definito. Conosco l'urgenza dei tempi, come conosco le ragioni — note del resto all'onorevole Riz — che, per la complessità dei problemi da risolvere con saggio equilibrio, hanno determinato ritardi. Desidererei vivamente completare l'opera alla quale ho atteso da tanti anni; posso assicurare l'onorevole Riz che, in ogni caso, continuerà il lavoro dell'apposita commissione, e che ogni opportunità sarà colta per giungere, se appena sia possibile, a conclusioni positive e utili.

In relazione alle osservazioni in proposito fatte dall'onorevole Malagodi, ritengo di poter affermare che il Presidente della Repubblica assumerà le sue decisioni, così come sempre, nella più assoluta aderenza alla Costituzione, in rispondenza alla situazione parlamentare e nell'interesse del paese. Escludo, nel modo più assoluto, che i riflessi della campagna scandalistica, condotta senza alcun fondamento, in relazione alla quale esprimo non solo il vivo rammarico del Governo, ma anche la rinnovata attestazione di stima della dignità morale e della probità del Capo

dello Stato, possano comunque turbare la serenità delle sue decisioni.

Naturalmente non sono mancate le critiche al Governo su quello che esso ha fatto e su quello che non ha fatto. Al punto in cui sono le cose, ritengo inutile una replica puntuale. Mi limiterò a constatare che un Governo può essere efficace solo nella misura nella quale esso non viene continuamente contestato, e riceve il necessario appoggio. In un tipo di maggioranza come quello che ha consentito la nascita del Gabinetto, l'adozione di soluzioni armonizzate diventa estremamente difficile; solo insieme possono essere vagliati i pro e i contro e prese le decisioni opportune con comune responsabilità. Lasciamo dunque da parte lo stato generale del paese, che non può essere raddrizzato con uno strumento così debole; lasciamo da parte le decisioni dei partiti, espressione dell'autonomia delle forze politiche e comunque sovente deformate nel giudizio di altri nel loro limpido ed autentico significato. Si è parlato di scontri fra ministri, inconcepibili — si è detto — in un Governo monocolore: ma in realtà si è trattato di punti di vista diversi, come è naturale, in ordine a temi importanti e difficili che ci stavano dinanzi; discuterne era atto di responsabilità, anche se la pubblicità nella fase di dibattito interno appariva — lo riconosco — non appropriata, ma quasi fatale in una epoca come la nostra.

La nomina del professor Petrilli, uomo di riconosciuta competenza e probità personale, al vertice dell'IRI non ha voluto essere una sfida alle forze politiche e al Parlamento, nel quale il Governo si è sempre detto disposto a svolgere un dibattito a questo proposito. Ma vi sono delle urgenze nelle cose e le indeclinabili responsabilità del Governo, il quale non avrebbe potuto lasciare più a lungo un vuoto di potere in una organizzazione economica della vastità e della incidenza che sono proprie dell'IRI.

Si è lamentato da varie parti che io non mi sia trattenuto in particolare sul tema della moralizzazione della vita pubblica. Di ciò mi ero però preoccupato disestesamente sia nella presentazione del Governo sia in sede di replica. A quelle dichiarazioni mi riporto in questo momento, rilevando che su taluni sviluppi il Governo è ovviamente incompetente a prendere posizione.

Le valutazioni sui pericoli e sulle opportunità dell'attuale momento economico, che costituiscono presupposto della linea di politica economica prospettata al Parlamento, so-

no state considerate come l'espressione di un ottimismo artificioso.

Per parte mia, davanti alle responsabilità tanto gravi che oggi pesano su tutti noi, ho cercato semplicemente di utilizzare l'apporto dell'analisi tecnica, attento a non cadere nelle trappole del pessimismo o dell'ottimismo.

Spetta a chi ha la responsabilità prevedere i mutamenti di linea della congiuntura ed inserirsi in essa. Non ci si può abbandonare all'elencazione dei difetti e delle contraddizioni, senza cercare di comprendere i delicati meccanismi attraverso cui si può risolvere la difficile equazione di stabilizzare l'economia evitando di condurla alla recessione.

Non è possibile pensare, in relazione a questo obiettivo intorno a cui deve mobilitarsi la nostra attenzione politica e morale, di risolvere di colpo problemi divenuti ormai cronici. Si deve invece, con una strategia graduale, modificare le tendenze destabilizzanti per riportarsi progressivamente verso lo equilibrio.

A gennaio la crisi politica si trasferì con immediatezza sui mercati valutari, in un momento caratterizzato da una difficile situazione tecnica delle nostre riserve, che gli accordi internazionali allora in corso avrebbero permesso, senza l'attacco speculativo, di superare nelle settimane successive.

Si prevedevano aumenti salariali intorno al 24 per cento e un *deficit* dei bilanci pubblici di poco inferiore ai 15 mila miliardi. L'aumento salariale, se tutte le categorie chiuderanno i contratti in termini simili a quelli dei chimici e degli edili, sarà in effetti contenuto tra il 16 e il 18 per cento per quest'anno; mentre il *deficit* pubblico, per effetto dei provvedimenti da noi indicati, dovrebbe diminuire di oltre il 15 per cento in termini monetari e del 30 per cento in termini reali.

Si può osservare che l'impostazione del bilancio del cancelliere dello scacchiere inglese prevede di fatto il mantenimento del *deficit* in termini reali per il prossimo biennio. Noi abbiamo operato in modo da ridurlo già da quest'anno.

Più complesso e più delicato è il problema degli aumenti salariali. Sono d'accordo con l'onorevole La Malfa che essi, interagendo con il meccanismo della scala mobile, sono ancora un potente elemento di inflazione e che nel prossimo triennio difficilmente riusciremo a riportarci nella zona di aumenti dei prezzi di una sola cifra. Ma anche qui occorre considerare le tendenze. Del resto, se agli aumenti di que-

sto *round* contrattuale non si aggiungeranno nei prossimi anni altri aumenti, sarà pur sempre possibile arrivare alla fine del 1977 con un costo del lavoro per unità prodotta, espresso in valuta, sostanzialmente stabile sui livelli della fine del 1975, anche nell'ipotesi, che auspichiamo e per la quale lavoriamo, di una sostanziale ripresa del cambio della lira.

Nessuna voce si è levata in questo Parlamento per chiedere una strategia diversa da quella moderata e progressiva che abbiamo proposto. Per salvare il paese non basta l'eroismo di una stagione; meglio giovani correzioni graduali di comportamento i cui vantaggi possano essere a mano a mano verificati da tutti in maniera che di tale verifica si alimenti e si fortifichi il consenso.

Il nostro programma, anche se non caratterizzato da decisioni drastiche, aveva bisogno, dunque, di una notevole convergenza delle forze politiche, di maggioranza e di opposizione.

L'onorevole Cariglia ci ha criticato perché non sarebbero state chiare le sequenze temporali della politica da noi proposta. In effetti, abbiamo detto che vi erano ben definite priorità in materia di politica valutaria, di bilancio pubblico e di strutture dei saggi di interesse in modo da permettere un afflusso più diretto del risparmio al finanziamento del Tesoro. I provvedimenti relativi a queste tre materie avrebbero potuto essere approvati ed attuati, compresa — se avessimo trovato il sostegno del Parlamento — una piccola significativa riduzione delle spese correnti. Poi, la verifica degli effetti di questi provvedimenti e l'andamento dei mercati valutari avrebbero potuto permettere, all'inizio del secondo semestre dell'anno, una rettificazione della politica monetaria cauta e sorvegliata, ma importante. Infatti un rovesciamento di tendenza del costo del denaro avrebbe consentito alle imprese che fanno in luglio i loro programmi, di valutare tempestivamente le possibilità di finanziamento ed il loro costo.

Ieri il Governo ha espresso sdegno e cordoglio per l'assassinio dell'avvocato Enrico Pedenovi, consigliere provinciale del Movimento sociale italiano-destra nazionale. Oggi rinnova questi sentimenti per la morte del giovane Gaetano Amoroso, simpatizzante di sinistra, accoltellato nella notte tra martedì e mercoledì nel capoluogo lombardo da estremisti di destra che sono già stati arrestati.

I due efferati delitti confermano — se ce ne era bisogno — le vive preoccupazioni del Governo per l'ordine pubblico. Non si tratta soltanto di fronteggiare tensioni, disordini e criminalità comune, che pure tanto allarmano l'opinione pubblica e vedono così seriamente impegnate le forze dell'ordine in un'azione costante e severa di prevenzione e di repressione.

Sta prendendo corpo un torbido disegno eversivo fondato sul terrore. Il Governo non lascerà nulla di intentato, usando con ferma determinazione tutti i mezzi appropriati per chiudere ogni possibile sbocco a tali sciagurate e criminose imprese. Siamo perfettamente coscienti, in ogni momento di questa tormentata stagione, dei gravi pericoli che corrono le istituzioni; e agiamo di conseguenza senza incertezze. Ieri sera è stato detto in quest'aula che lo Stato deve uscire dall'equivoco. Si tratta di una affermazione ambigua e, comunque, non motivata: le forze dell'ordine si muovono alla luce del sole, tra numerose ed obiettive difficoltà; esse non alimentano strategie avventuristiche. Respingiamo ogni insinuazione che indebolisce, agli occhi della pubblica opinione, l'azione di tutela dell'ordine democratico, favorendo indirettamente quanti vogliono sconvolgere la civile convivenza.

Non crediamo affatto che sia necessaria — come è stato detto — una diversa filosofia del potere per sciogliere l'oscuro groviglio che alimenta la tensione e per stroncare i disegni eversivi. La nostra coscienza democratica è limpida e salda e da essa parte un nuovo e pressante appello ai cittadini perché non cedano psicologicamente alla strategia del terrore e dell'eversione, appello che si rivolge responsabilmente alle forze politiche, ai sindacati, alla stampa.

L'onorevole Malagodi mi ha rimproverato di aver ignorato, nel mio discorso, quella che egli ha chiamato « l'area repubblicana e liberale ». Anche se non ne ho fatto esplicita menzione, non ho certo dimenticato questi partiti ed il loro rilievo nello schieramento politico. Semmai può esservi un problema, che non tocca a me risolvere, relativo alla stessa configurazione di quest'area, così come l'onorevole Malagodi l'ha definita. Per quanto mi riguarda personalmente, ho già avuto occasione di esprimere, all'atto della costituzione del Governo, il mio apprezzamento per la decisione di astenersi cui era pervenuto il partito liberale, al quale, del resto, non ho mancato mai di riconoscere, anche in tempi di

forte polemica, la schietta ispirazione democratica e la significativa ed utile presenza nel contesto politico italiano.

Del partito repubblicano, al di là dei meriti storici e della preziosa funzione svolta nella vita democratica del dopoguerra, non posso certo dimenticare più di un anno di feconda ed armoniosa collaborazione in una esperienza politica che, come i fatti dimostrano, avrebbe meritato di continuare, una volta dissipati equivoci e pregiudizi.

In un discorso non lungo e teso, del resto, ad un particolare obiettivo, non avrei certo potuto soffermarmi, con la giusta ampiezza, su queste cose; ma nel momento nel quale si discuteva di una cosa estremamente importante, e cioè della possibilità o no di tenuta di una coalizione che ha come suo perno il partito socialista, il riferimento a questa forza politica, nel porsi dei drammatici interrogativi del momento, era naturalmente obbligato. Vi è, anche qui, il tema dell'esistenza di una complessiva area socialista, così come esso è proposto dalla socialdemocrazia. Ma, ancora una volta, non tocca a me interloquire là dove sono in discussione i rapporti tra due partiti verso i quali abbiamo grande rispetto e lunga consuetudine di cooperazione.

Vorrei parlare all'onorevole De Martino — che conosco bene — di quella che egli chiama la « questione socialista ». Essa si è posta per noi, e per me in particolare, ben prima che avesse inizio quella comune esperienza che è cominciata in un momento cruciale dell'evoluzione della società italiana. La questione socialista è relativa all'importanza, alla essenzialità, per la garanzia e lo sviluppo della vita democratica in Italia, di un partito socialista qualificato da un forte impulso sociale e, come ha sottolineato il segretario socialista, da un impegno di libertà veramente qualificato. Ebbene, è a questo che noi abbiamo guardato quando, superando le remore di una vecchia impostazione, abbiamo stabilito rapporti nuovi con il partito socialista. Una collaborazione inframmezzata di polemiche, le quali hanno oggi raggiunto purtroppo il punto più acuto. E tuttavia noi continuiamo a ritenere che questo rapporto, il quale salvaguardi pienamente la dignità dei partiti interessati, sia essenziale alla democrazia italiana. E lo riteniamo non per ragioni numeriche, ma per ragioni politiche profonde; lo riteniamo nella misura nella quale siamo convinti che il partito socialista costituisca in sé una forza di rin-

novamento sociale e politico nel segno della libertà, della quale il nostro paese non potrebbe fare a meno. Ma, proprio perché abbiamo questa visione delle cose, non possiamo non preoccuparci, non possiamo non rilevare con allarme, come abbiamo dovuto fare in questi ultimi mesi e in questi ultimi giorni, la spinta alla dissociazione dalle responsabilità di Governo che è andata prevalendo in quel partito fino ad essere vittoriosa.

È nostra convinzione che la situazione, nella quale non sono maturate alternative accettabili, richiedesse al partito socialista il sacrificio, l'atto di responsabilità, già del resto compiuto tante volte in questi anni, di un impegno diretto, o almeno di uno indiretto, così come era stato da ultimo configurato, nella guida del paese. Da qui, da questa consapevolezza, l'estremo appello che mi sono permesso di rivolgere l'altro ieri al partito socialista e alle forze politiche le quali sarebbero state chiamate ad agevolare l'assolvimento del difficile compito.

Si è detto fuori di qui che io ho parlato come se non avessi delle informazioni sullo atteggiamento assunto dai partiti. In realtà non ho voluto trascurare neppure la più remota possibilità. Ho fatto in modo di non dovermi rimproverare domani una qualsiasi mancanza di iniziativa, benché di esito estremamente dubbio; e ciò proprio per le gravi conseguenze che si profilano e che si potrebbero verificare. Il partito socialista resta ovviamente un grande partito democratico, ma non è evidentemente indifferente per noi che esso ponga per la collaborazione non già legittime pretese relative al programma e alla struttura, ma condizioni politiche le quali comportino il coinvolgimento del partito comunista nella maggioranza di Governo.

Non è evidentemente indifferente per noi che venga prospettata alla coalizione di centro-sinistra, alla collaborazione con la democrazia cristiana, l'alternativa, in tempi più o meno remoti, del partito socialista con il partito comunista. Ho detto e ripeto, in accordo con tutto il mio partito, e presumibilmente anche con altre forze politiche, che per noi è inaccettabile una siffatta grave alterazione del quadro politico, alla quale, ritengo, il paese non è preparato. Non a questo risultato mirava l'iniziativa assunta, dopo i primi ed utili contatti presi dall'onorevole La Malfa, dall'onorevole Zaccagnini, per la quale avrebbero dovuto essere concordati tra i partiti dell'arco costituzionale alcuni punti programmatici, insieme definiti per senso di responsabi-

lità verso le istituzioni, ma collocati in un quadro politico nel quale i ruoli di maggioranza e di opposizione non fossero mutati. Avremmo potuto così bene provvedere agli interessi della nazione, lasciando ai partiti e naturalmente anche al partito comunista il merito di avere evitato il trauma di una intempestiva prova elettorale ed il danno dei riflessi sull'economia di una pausa politica carica di tensione. Avevamo avuto la sensazione, proprio all'atto della costituzione di questo Governo, che il partito socialista condividesse il giudizio sull'impossibilità di radicali svolte politiche, l'apprezzamento per un serio confronto tra i partiti sulle cose, la preoccupazione per la prospettiva del vuoto elettorale. In tali condizioni l'astensione socialista ci apparve in febbraio un atto di responsabilità ed un significativo incoraggiamento.

Prendo atto che essa è venuta meno e che ciò è stato detto in Parlamento. Essa era ed è essenziale e determinante. La sua mancanza esclude che vi sia una maggioranza ed altera comunque il quadro politico.

Parlando di questo quadro politico, mi sono brevemente soffermato nella mia introduzione sul partito comunista, del quale ho parlato pacatamente ed in modo, come è mio costume, equilibrato e responsabile. Ciò non comporta di nascondere la diversità, di tacere le preoccupazioni, talune delle quali sono comuni ad altri partiti schiettamente democratici e presenti nell'opinione pubblica. Essa chiede di essere obiettivamente illuminata, di conoscere il nostro giudizio. È nostro dovere esprimere le nostre vedute, soprattutto se lo si faccia, come io ho fatto, nel contesto di un confronto di idee e di programmi, condotto innanzi, per quanto mi riguarda, con schietto spirito democratico. Mi hanno perciò stupito talune inconsuete forme di reazioni che preferisco attribuire al momento particolare.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho preso l'iniziativa di questo dibattito in piena buona fede e con sincerità di intenti. Non ho pensato che fosse mio compito addossare delle responsabilità. Ciascuno di noi assume giorno per giorno la responsabilità dei suoi atti ed il paese, in un sistema democratico penetrante come il nostro, è sempre in grado di giudicare, come è suo diritto e dovere. Ero animato invece, insieme con i miei colleghi, dalla speranza che il dibattito da me promosso lasciasse qualche margine, facesse intravedere qual-

che prospettiva positiva. In coerenza con quanto ho sostenuto fin qui, ho cercato di evitare le elezioni anticipate, una pausa allarmante nella gestione del potere mentre la situazione economica e politica rimane così grave. Anche se l'esito è deludente, credo di avere fatto fino in fondo il mio dovere.

Ho ascoltato con attenzione la risposta del Parlamento e mi riprometto perciò ora di convocare i colleghi del Governo per l'esame della situazione e le decisioni conseguenti.

Nonostante le enormi difficoltà le quali rendono così amara ed ansiosa la gestione del potere, io ho fiducia che il paese sappia trovare in sé le energie necessarie per risorgere e respingere la minaccia della disgregazione e del disordine. Certo, le circostanze inducono ad estrema apprensione, ma i valori della democrazia sono saldi, il senso della solidarietà nazionale è vivo. Siamo una comunità che dibatte i problemi, valuta i rischi, presceglie gli obiettivi da perseguire, provvede al suo futuro. È giusto essere preoccupati: non esserlo sarebbe segno di superficialità. Ma non si deve disperare dell'avvenire del paese, che saprà trovare, io credo, il suo giusto equilibrio nella libertà. (*Vivissimi, prolungati applausi al centro*).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

GARGANI: « Norme per una uniforme attribuzione del trattamento pensionistico di quiescenza al personale che viene iscritto a enti diversi in dipendenza del trasferimento per soppressione di enti pubblici o privati e per trasformazione di enti ospedalieri privati in enti ospedalieri pubblici » (4524).

Sarà stampata e distribuita.

Preannuncio di trasmissione dal Senato di un disegno di legge, sua assegnazione a Commissione in sede referente e autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Avverto che è in corso di trasmissione dal Senato il seguente progetto di legge, approvato da quel consesso:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 marzo 1976, n. 46,

concernente misure urgenti in materia tributaria » (4523).

Dati i motivi di particolare urgenza, ritengo che possa essere sin d'ora deferito alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede referente, con parere della IV, della V, della IX, della XI e della XII Commissione permanente; e propongo che la Commissione competente in via primaria sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella prossima seduta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Faccio presente che la XII Commissione permanente (Industria), in sede referente, esaminerà il disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 22 aprile 1976, n. 127, concernente la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis » (4521).

Nell'ipotesi che essa ne concluda in tempo l'esame, chiedo sin d'ora che sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella prossima seduta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla II Commissione (Interni):

SANTUZ ed altri: « Scioglimento dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (ONAIRC) » (4451) (*con parere della I, della V e della VIII Commissione*);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 APRILE 1976

dalla IV Commissione (Giustizia):

COSTAMAGNA ed altri: « Norme sul maltrattamento degli animali » (4474);

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

COSTAMAGNA ed altri: « Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente l'Ordine di Vittorio Veneto » (4463) (con parere della V e della VII Commissione);

dalla VII Commissione (Difesa):

DE MEO: « Temporanea applicazione con modifiche dell'articolo 30 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, concernente i quadri di avanzamento per le promozioni a contrammiraglio del Corpo delle capitanerie di porto » (4462) (con parere della I, della V e della X Commissione);

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni odierne delle Commissioni permanenti in sede legislativa sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla II Commissione (Interni):

« Proroga della legge 18 luglio 1975, numero 356, per le provvidenze in favore dei profughi » (approvato dalla I Commissione del Senato) (4505);

dalla IV Commissione (Giustizia):

MICHELI PIETRO: « Usucapione speciale per la piccola proprietà rurale » (già approvato dalla IV Commissione della Camera e modificato dalla II Commissione del Senato) (3306-B);

dalla VII Commissione (Difesa):

Senatori DELLA PORTA ed altri: « Provvedimenti per i capitani dei servizi logistici dell'esercito » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (4508);

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

MERLI ed altri: « Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento » (modificato dalla VIII Commissione del Senato) (3193-B);

dalla XI Commissione (Agricoltura):

« Attuazione della direttiva comunitaria sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate » (approvato dalla IX Commissione del Senato) (4506).

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Il Governo ha chiesto, a norma del quarto comma dell'articolo 92 del regolamento, la rimessione all'Assemblea dei seguenti progetti di legge:

« Modifiche ed integrazioni alla legge 30 giugno 1956, n. 775, sulla istituzione di un ruolo speciale transitorio ad esaurimento (RSTE) presso il Ministero degli affari esteri » (approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (4464);

BERNARDI: « Inquadramento in soprannumero nel ruolo della carriera direttiva amministrativa del Ministero degli affari esteri » (1292).

I progetti stessi restano, pertanto, all'esame della III Commissione permanente (Esteri) in sede referente.

Annunzio di interrogazioni.

ARMANI, Segretario, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Mercoledì 5 maggio 1976, alle 16,30:

1. — *Discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 22 aprile 1976, n. 127, concernente la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis (approvato dal Senato) (4521);

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 marzo 1976, n. 46, concernente misure urgenti in materia tributaria (approvato dal Senato) (4523);

— Relatore: Scotti.

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FORTUNA ed altri: Disciplina dell'aborto (1655);

CORTI ed altri: Norme sulla interruzione della gravidanza (3435);

FABBRI SERONI ADRIANA ed altri: Norme per la regolamentazione della interruzione volontaria di gravidanza (3474);

MAMMI ed altri: Istituzione dei « consultori comunali per la procreazione responsabile ». Revisione delle norme del codice penale relative alla interruzione della gravidanza (3651);

ALTISSIMO ed altri: Disposizioni sulla propaganda anticoncezionale e l'educazione sessuale per una procreazione responsabile, sull'interruzione della gravidanza e sull'abrogazione di alcune norme del codice penale (3654);

PICCOLI ed altri: Disposizioni relative al delitto di aborto (3661);

— *Relatori:* Mazzola e De Maria, *per la maggioranza;* Signorile, *di minoranza.*

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatori DALVIT ed altri: Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (*approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3425);

GIOMO ed altri: Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (588);

VAGHI ed altri: Norme per la tutela e la salvaguardia dell'avifauna migrante nell'ambito dell'attività venatoria (3531);

— *Relatore:* Truzzi.

4. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

— *Relatore:* Cariglia;

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore:* de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore:* Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

— *Relatore:* Cariglia;

VALENSISE ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla recrudescenza della criminalità in Calabria, sulle incidenze « mafiose » nelle attività economiche private e pubbliche e nelle attività connesse alle attribuzioni di posti di lavoro (4142);

— *Relatore:* Cariglia;

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore:* Galloni.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 APRILE 1976

5. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 18,40.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Busetto n. 5-01248 del 24 marzo 1976 in interrogazione con risposta scritta n. 4-17211.

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

II. CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 APRILE 1976

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

BUSETTO, MILANI, CHIARANTE, D'ANGELO E NOBERASCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

il giudizio del Ministro sulla situazione produttiva ed occupazionale del gruppo elettromeccanico Magrini Galileo (Montedison) di fronte ai propositi enunciati dalla direzione di procedere ad una riduzione dell'attività produttiva ricorrendo alle ferie anticipate, ai ponti e alle dimissioni volontarie negli stabilimenti di Bergamo, Napoli e Savona, senza escludere l'impiego della Cassa integrazione;

se non ritiene tale comportamento palesemente contraddittorio con gli accordi sottoscritti nel 1975 e rispecchianti gli impegni della Montedison in ordine alle specializzazioni di ogni singola unità del gruppo, agli investimenti per l'allargamento della base produttiva e la crescita dei livelli occupazionali; impegni preventivamente verificati in sede politica alla presenza dello stesso Ministro e con la diretta partecipazione dell'amministratore delegato della Montedison;

se non ravvisa la necessità, anche in relazione allo sciopero di un'ora attuato nei giorni scorsi nelle fabbriche del gruppo e alle preannunciate ulteriori iniziative di lotta di una nuova verifica in sede politica presso lo stesso Ministero dell'industria per conseguire dalla Montedison precise garanzie in ordine ai seguenti obiettivi:

a) la programmazione di adeguati investimenti nella ricerca; nel potenziamento della progettazione nelle unità del gruppo per lo sviluppo qualitativo e quantitativo degli attuali prodotti e la ricerca di nuovi anche in relazione al piano energetico nazionale e alle conseguenti commesse ENEL particolarmente nelle apparecchiature per il trasporto, la trasformazione e la distribuzione di energia elettrica;

b) la garanzia dell'occupazione e dell'orario di lavoro, la realizzazione degli sviluppi previsti nell'occupazione e il rimpiazzo del *turnover*;

c) il ruolo del gruppo Magrini Galileo nello sviluppo complessivo dell'elettromeccanica nazionale. (4-17211)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risulta vero che gli organi del suo Ministero avrebbero predisposto un piano di riclassificazione dei comuni italiani ed in particolare se in detto documento viene previsto il declassamento del comune di Biella alla categoria inferiore a quella attuale.

L'interrogante ritiene di far presente che, particolarmente per quanto riguarda il comune di Biella, si tratta di un capoluogo di circondario e capo consorzio di 83 comuni, sede di tribunale, con organismi pubblici, politici e sindacali a livello provinciale. (4-17212)

PATRIARCA. — *Al Ministro della sanità e al Ministro per le regioni.* — Per conoscere con urgenza i motivi per i quali inammissibili complicazioni burocratiche rendono difficile il convenzionamento dell'Istituto dei tumori - fondazione Pascale - con la regione Campania.

Se i Ministri ritengano con intervento tempestivo evitare la minaccia di chiusura di una struttura sanitaria altamente qualificata e assolutamente indispensabile nella realtà meridionale perché risulta l'unico istituto specializzato per la lotta e la cura del terribile male. (4-17213)

MENICACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ha conoscenza del grave stato di agitazione degli avvocati e procuratori legali del tribunale di Spoleto, i quali, ritenuta l'insostenibilità della situazione del tribunale stesso per la più volte lamentata insufficienza di magistrati; considerato che l'attività del tribunale sta per cadere in uno stato di forzata paralisi dopo il trasferimento di un giudice alle funzioni esclusive di magistrato di sorveglianza, alle quali avrebbe dovuto invece destinarsi un nuovo magistrato con relativo ampliamento dell'organico, nonché a causa della perdurante assenza di un giudice che non si provvede a sostituire, mentre restano tutt'ora scoperte le preture di Norcia e di Montefalco; atteso che le pressioni verbali e scritte dell'Ordine forense perché tale situazione fosse sollecitamente sanata, non hanno trovato nelle competenti autorità concreto e sostanziale accoglimento; ribadito che l'impossibilità pratica del tribunale di funzionare regolarmente non danneggia soltanto gli avvocati e procuratori, ma si tra-

duce in un pesante pregiudizio dei cittadini dai quali comincia a salire un vibrante malcontento, oltre che in una perdita di prestigio dell'importante ufficio giudiziario chiamato a svolgere un ruolo di valore primario nel conteso civile dell'intera zona hanno preannunciato in un ordine del giorno presentato dal loro presidente, l'avvocato Servanzi, compatte e concrete iniziative di protesta e di rivendicazione, se non saranno prontamente presi in esame ed adottati i seguenti provvedimenti:

- a) aumento dell'organico del tribunale;
- b) immediata assegnazione al tribunale di un giudice in sostituzione di quello destinato all'ufficio del magistrato di sorveglianza;
- c) immediata assegnazione o stabile applicazione di un giudice in sostituzione di quello forzatamente assente dal servizio;
- d) copertura delle preture di Norcia e Montefalco;

per conoscere i provvedimenti che si intendano adottare per ovviare ai denunziati inconvenienti e riportare ordine e funzionalità in un tribunale, vanto della alta tradizione giuridica dell'Umbria. (4-17214)

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano a tutt'oggi allo accoglimento della domanda di reversibilità della pensione di guerra di Polli Erminio deceduto nel 1965 in favore della figlia Polli Angela, posizione 37329. (4-17215)

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla liquidazione della pensione di guerra intestata al signor Forti Angelo classe 1913 residente in Colfiorito di Foligno (Perugia) a tutt'oggi deciso alla udienza del 14 ottobre 1974 avanti alla V sezione speciale della Corte dei conti (decisione n. 40054 su ricorso n. 693965, notificata l'11 maggio 1975). (4-17216)

MENICACCI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali motivi ostano al rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale assicurazioni (INA) scaduto il 31 dicembre 1975 e per sapere se il ritardo per la nomina del nuovo presidente in sostituzione del sena-

tore Mario Dosi, dipende dai contrasti tra i partiti di governo circa la assegnazione dei propri uomini nei posti. (4-17217)

MENICACCI E GRILLI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti sono allo studio per favorire il sollecito e completamento dei lavori di ristrutturazione della società per azioni « Cartiere Milani » di Fabriano (Ancona) che operano dal 1280 e che rappresentano una gloria dell'arte cartiera italiana, per la quale è stato previsto un piano di finanziamento da parte dell'INA, che subisce inspiegabili ritardi, al punto che la società è costretta a chiedere credito agli istituti bancari, sopportando pesanti oneri per interessi; e ciò in accoglimento delle reiterate istanze da parte degli enti locali e regionale marchigiani. (4-17218)

MENICACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se si intenda disporre per la copertura del personale indispensabile alla Pretura di Todi nel quadro di quella valorizzazione degli uffici giudiziari minori, contro ogni disegno anacronisticamente accentratore, a tutela non soltanto delle condizioni di operatività professionale, ma di un servizio pubblico e di un patrimonio istituzionale di primaria importanza per la generalità dei cittadini, quali sono quelli giudiziari. (4-17219)

BOZZI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere l'opinione e gli intendimenti del Governo circa il programma ENEL di costruzione delle centrali elettro-nucleari in relazione ai crescenti dubbi ed alle crescenti opposizioni che tale programma sta sollevando in seno all'opinione pubblica.

Premesso che, secondo il piano ENEL alle quattro centrali nucleari già ordinate si dovranno aggiungere altre otto da ordinare nel più breve tempo possibile ed ulteriori otto da ordinare entro il 1977 (ciascuna da mille megawatt) e che tra gli elementi di dubbio circa l'opportunità di un simile impegno sono da annoverare: l'alto costo delle opere, la dipendenza da licenze estere, lo scarso impiego di manodopera in

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 APRILE 1976

relazione ai necessari investimenti, i pericoli indubbi connessi con le radiazioni nucleari e la possibilità che il loro controllo possa sfuggire alla volontà di chi è preposto ai meccanismi di sicurezza (sabotaggi, guerre, incidenti vari), le variazioni climatiche e la rottura degli equilibri ecologici nei territori ad esse adiacenti. Premesso, altresì, che si può ragionevolmente calcolare che le centrali elettriche già in funzione nonché quelle termo-elettriche ed idro-elettriche in costruzione potrebbero coprire i prevedibili incrementi di domanda di energia elettrica per un periodo superiore ai sei anni, si domanda se il Governo non intenda sottoporre il programma della costruzione di nuove centrali nucleari a ragionato ripensamento, posponendo a tempi più idonei ogni decisione in merito. (4-17220)

BOZZI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se risponda a verità che la regione Lazio, d'intesa con l'ENEL, avrebbe deciso di localizzare nel territorio del comune di Tarquinia, e precisamente nella zona di Pian di Spille, la costruzione di un grande impianto nucleare per la produzione di energia elettrica e se risponde a verità che il comune di Tarquinia sia stato escluso da ogni trattativa preliminare sulla scelta del sito e che quella amministrazione comunale sia stata informata dell'installazione di una centrale elettronucleare nel territorio comunale solo dopo che la scelta del luogo era già stata praticamente fatta.

Dato il procedere quanto meno scorretto della regione Lazio e dell'ENEL, considerando l'opposizione dell'amministrazione comunale di Tarquinia espressa in un ordine del giorno con il quale il consiglio comunale decideva « di opporsi decisamente alla costruzione della centrale esprimendo parere totalmente negativo »; considerando i motivi per cui la localizzazione della centrale a Pian di Spille è sconsigliabile (vicinanza ferrovia Roma-Pisa, vicinanza ai centri abitati di Marina Velca, Villaggio di Riva dei Tarquini e Lido di Tarquinia, importanza archeologica della zona, vincoli posti dal Ministero dei beni culturali, vincoli idrogeologici, insediamenti turistici in atto e con prospettive di ampi sviluppi, tutela del paesaggio anche in connessione con il valor monumentale artistico di Tarquinia, ecc.) si

chiede di conoscere se e quali misure si vogliono prendere affinché il progetto di costruzione da parte dell'ENEL di una centrale elettronucleare a Pian di Spille venga definitivamente accantonato. (4-17221)

FERRI MARIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza che nell'aggiudicare gli appalti e le forniture, l'amministrazione ENAOLI indice una o due gare « a licitazione privata » per importi a base d'asta al ribasso molto al di sotto di qualsiasi possibile offerta. Andando ovviamente deserta tale gara, il consiglio d'amministrazione dell'ente autorizza quindi la trattativa privata deliberando nel contempo la tassativa esclusione di quelle invitate alla gara di licitazione privata e accettando che vengano raddoppiati o triplicati gli importi per l'esecuzione delle opere.

Tale prassi si è ripetuta, in tutti i casi, fatta eccezione per i lavori di ristrutturazione della sede regionale e della sede provinciale di Torino, dove si è proceduto direttamente a trattativa privata.

I fatti esposti possono essere rilevati dalle apposite « relazioni » al consiglio d'amministrazione predisposte dal competente ufficio e dalle relative delibere, di cui si riportano alcuni dati:

« Appalto dei lavori di ristrutturazione del complesso immobiliare ENAOLI di Napoli », appalto che a licitazione privata al ribasso aveva un importo a base d'asta di lire 80 (ottanta) milioni, è stato aggiudicato a trattativa privata alla ditta Di Capua di Castellammare di Stabia (Napoli) per iniziali 280 milioni, successivamente elevati con « apposite modifiche » a lire 500 milioni;

in breve, si aggiungano i lavori di ristrutturazione del collegio ENAOLI « B. R. Fanfani » di Roma per l'importo di lire 230 milioni, del collegio ENAOLI di Borgo Perone per lire 150 milioni, del collegio ENAOLI « S. A. Giaccone » in via Cassia 472 Roma ed altri ancora per un ammontare di diverse centinaia di milioni.

Per sapere se siano a conoscenza che alla direzione dei suddetti lavori edilizi si avvicendano sempre gli stessi liberi professionisti nonostante che, presso la direzione generale ENAOLI esista un funzionante ed efficiente ufficio tecnico edilizio, composto da ingegneri, geometri e disegnatori.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 APRILE 1976

Per sapere infine quali provvedimenti si intendano prendere in considerazione che l'ente è compreso fra quelli che devono essere sciolti. (4-17222)

DE VIDOVICH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se la magistratura triestina, analogamente a quanto giustamente fatto con la esemplare e storica condanna dei crimini nazisti commessi alla Risiera di Trieste, abbia ultimato l'istruttoria contro i criminali comunisti, prevalentemente slavi ma anche italiani, colpevoli di aver gettato nelle « Foibe » ottomila persone, mentre di almeno altri duemila italiani non si conosce la sepoltura, al solo scopo di snazionalizzare Trieste, l'Istria, Fiume e la Dalmazia.

L'interrogante fa presente che, in analogia alla procedura ed ai principi processuali applicati dalla magistratura triestina per superare lo scoglio rappresentato dalle amnistie e dare giusto corso al processo della Risiera, egli stesso ha indirizzato da tempo agli organi di polizia giudiziaria quei cittadini che potevano dare notizia di fatti criminosi inerenti le « Foibe », compresi numerosi delitti comuni, affinché la magistratura triestina potesse dimostrare di essere altrettanto giusta e severa quando colpisce criminali privi di protezione e criminali che invece sono tutelati da Stati esteri e da potenti organizzazioni italiane.

Si chiede, infine, di sapere se sia stata formalizzata l'istruttoria, nonostante che il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Brenzi abbia proposto l'archiviazione del caso e financo la cessazione di ogni ricerca dei poveri resti umani, ritenendo « non opportuno » l'esercizio dell'azione penale. (4-17223)

MORINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti l'ANAS intende adottare o ha recentemente adottato in merito allo stato disastroso della strada statale 486 di Montefiorino, nel tratto Casa-Poggioli-Cerredolo in comune di Baiso (provincia di Reggio Emilia).

È ben noto infatti che questo tratto di strada è interessato da sempre da alcuni vasti movimenti franosi con caratteristiche tali per cui è impossibile ogni soluzione che non sia quella di una radicale nuova sistemazione della strada in altra sede con abbandono di quella attuale che potrà essere ridotta a strada di interesse locale.

Questi movimenti franosi obbligano la ANAS ad una costosissima manutenzione straordinaria per garantire l'apertura della strada e per il mantenimento della viabilità, frutto anche dello sforzo lodevole ed encomiabile dei dipendenti ANAS addetti alla strada.

È noto inoltre che la attuale strada statale « 486 » di Montefiorino è stata per anni trascurata per non ben chiari motivi dalle amministrazioni provinciali di Reggio Emilia e Modena che la hanno consegnata all'ANAS in uno stato di deplorabile abbandono.

L'interrogante rileva la necessità che la ANAS continui il suo concreto interessamento per questa importante arteria che è interessata da un traffico pesante e da un traffico di pendolari collegati con le esigenze dell'industria ceramica del comprensorio di Sassuolo-Scandiano tra i più consistenti del compartimento ANAS di Bologna.

Ai lavori già eseguiti nel tratto Veggia-Casa Poggioli, ivi compresa la circoscrizione di Roteglia, a cui si aggiungeranno i lavori appaltati nei giorni scorsi del nuovo ponte sul fiume Secchi a Veggia con gli annessi svincoli e collegamenti e i lavori della circoscrizione di Castellarano in corso di avanzata progettazione debbono fare necessariamente seguito i lavori per un nuovo tracciato stradale del tratto Casa Poggioli-Cerredolo.

Al riguardo potrà essere per la progettazione utilizzata la collaborazione delle amministrazioni locali e delle comunità montane interessate, esistendo infatti un progetto di massima già redatto per il tratto Veggia-Ponte Dolo. (4-17224)

ACHILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quale motivazione l'agente di pubblica sicurezza Caramia, in servizio presso il commissariato di Pisticci, sia stato denunciato, al tribunale di Bari, dal colonnello comandante dell'Ispettorato del Corpo, per « istigazione a commettere reato ».

La sola colpa dell'agente Caramia è stata quella di distribuire ai suoi colleghi i moduli dell'inchiesta promossa dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL sulle condizioni psicosanitarie e sulla situazione degli alloggi degli appartenenti al Corpo di pubblica sicurezza.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 APRILE 1976

L'interrogante ritiene che esista una evidente sproporzione tra l'azione svolta e la denuncia, per cui chiede un intervento del Ministro. (4-17225)

CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, BARTOLINI E CARRI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è vero che l'ACI intende stipulare un accordo con la società ITALSIEL per affidare alla stessa la gestione del Centro elaborazione dati e se lo stesso ritenga ciò compatibile con il carattere pubblico di questa attività che fa capo al PRA (Pubblico registro automobilistico).

Per sapere inoltre quali sono le ragioni per le quali si intende procedere in tal senso e come, in tale eventualità, sarà garantita la gestione pubblica del servizio, la piena utilizzazione degli impianti senza spreco alcuno, nonché la soluzione dei problemi relativi all'occupazione ed alla giusta collocazione del personale secondo i titoli di merito acquisiti nel corso della propria attività lavorativa. (4-17226)

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali iniziative la compagnia di bandiera ALITALIA abbia programmato per favorire i viaggi fra l'Italia e gli USA in occasione delle celebrazioni del bicentenario 1776-1976 della dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti d'America.

Tenuto presente che le principali compagnie aeree internazionali hanno predisposto speciali piani di viaggi interdirezionali con facilitazioni per i cittadini che in occasione dell'anno bicentenario vogliono recarsi negli USA o desiderano raggiungere i paesi di origine;

rilevato che l'Italia è oggi uno dei paesi che ha maggiore interesse nella intensificazione degli scambi culturali ed economici nonché in quelli turistici con gli USA;

l'interrogante chiede di conoscere se non ritengano sollecitare la compagnia di bandiera ad organizzare dei voli diretti speciali anche con carattere interregionale, specie per gli aeroporti Roma, Napoli, Palermo, tali da convogliare in Italia il massimo numero di connazionali ed offrendo in tal modo un tangibile segno di partecipazione alle manifestazioni del bicentenario dell'indipendenza degli USA. (4-17227)

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre idonei accertamenti per sapere se corrisponde al vero il fatto che l'ufficiale responsabile del gruppo selettivo AUC operante presso il distretto militare di Napoli ha determinato, col proprio comportamento, una situazione molto pesante per coloro che, civili o militari che siano, lavorano alle sue dipendenze e, in particolare, per sapere se corrisponde a verità il fatto che:

usa un linguaggio poco consona alla propria persona ed ai gradi rivestiti non solo nei confronti di tutti ma anche e, in particolare, nei confronti delle dipendenti di sesso femminile;

per ogni cosa, a partire dai controlli sull'orario di arrivo in ufficio, usa un trattamento diverso coi civili da quello avuto per i militari, nel quadro della sua teoria secondo la quale i civili devono essere considerati se non schiavi, certamente esseri inferiori;

usa adoperare per scopi personali e familiari e, comunque, per cose estranee al servizio che dirige, uomini ed attrezzi e mezzi, mentre è ferreamente « economo » nei confronti dei dipendenti anche per cose indispensabili al proprio lavoro;

per sapere, inoltre, nel caso risulti a verità quanto innanzi, cosa s'intende fare per riportare fra il personale tutto la necessaria serenità e ristabilire rapporti di reciproca stima fra tutti gli addetti e, in particolare, fra civili e militari, molti dei quali mal sopportano la tendenza a creare una barriera fra loro ed i civili e ciò proprio nel momento in cui sempre più va diffondendosi la convinzione che sia sempre più necessario un inserimento delle nostre forze armate nella società civile, cosa ovviamente che non potrà mai capire chi proviene dalla infausta repubblica sociale di Salò. (4-17228)

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se risponde a verità il trasferimento delle lavorazioni già effettuate presso la SGS/Ates del gruppo STET, pressoché chiusa ed ancora in fase di ricerca di future ma ipotetiche ristrutturazioni, nel territorio di Singapore.

Chiede inoltre di sapere quali piani di riconversioni sono stati previsti e se interessano ancora le lavorazioni di componentistica elettronica industriale. (4-17229)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 APRILE 1976

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere i motivi in base ai quali la STET creò la Società per azioni SETA — addetta al recupero presso la SIP dei materiali metallici pregiati ed al successivo inoltro alla società Seghezza — la quale per anni aveva intrattenuto rapporti economici direttamente con la SIP, consentendo alla stessa un notevole risparmio rispetto alle condizioni che si vennero a creare con la presenza intermedia della SETA.

Chiede inoltre i motivi in base ai quali la SETA è stata posta in liquidazione al 31 dicembre 1975, anche se le incombenze vengono previste come trasferite ad altra società del gruppo ma in un prossimo avvenire.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere il parere del Ministro delle partecipazioni statali in merito a tali disinvolute operazioni e quali controlli sono in atto in frangenti del genere. (4-17230)

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde al vero che la SIP, del gruppo STET, nonostante gli aumenti tariffari concessi dal 1° marzo 1975 e riconfermati nella globalità delle entrate in data 1° aprile 1976 è praticamente inattiva nei grandi piani di sviluppo telefonico, specie nel Mezzogiorno, così come era previsto e contemplato nelle apposite leggi approvate. Considerato che gli aumenti tariffari impegnavano la SIP a piani di sviluppo ed assunzioni di personale e che solo ultimamente la SIP ha iniziato ad effettuare corsi di qualificazione professionale; l'interrogante chiede di conoscere gli impegni che saranno sicuramente mantenuti nel corso del 1976 nelle regioni meridionali ed il valore delle commesse affidate alle industrie che operano in territorio nazionale ed in particolare a quelle che sono localizzate nelle regioni meridionali, come la SIT-SIEMENS, la SELENIA e la SGS/ATES. (4-17231)

RUSSO FERDINANDO E MARZOTTO CAOTORTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — considerato che l'ASST per inderogabili esigenze di servizio ha applicato nelle sale di commutazione personale ausiliario idoneo

a svolgere mansioni proprie della carriera esecutiva;

tenuto presente che il predetto personale è stato inquadrato nel ruolo organico degli operatori telefonici ai sensi dell'articolo 50 della legge n. 325 del 18 marzo 1968 e che per effetto di una errata interpretazione della norma ha subito una ingiusta discriminazione sotto il profilo economico e giuridico; —

se non ritenga, in analogia con la sanatoria recentemente operata nei confronti del personale postelegrafonico assunto ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 1376 del 14 dicembre 1965 a predisporre gli atti necessari alla esatta applicazione dell'articolo 50 della legge n. 325 con cui si chiarisca che gli effetti giuridici ed economici dell'inquadramento nella carriera esecutiva del personale mansionista abbia efficacia dall'entrata in vigore della legge n. 325 medesima. (4-17232)

RUSSO FERDINANDO, BIANCHI FORTUNATO, DAL MASO, CANESTRARI, SBOARINA, RAUSA E CAPRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerata la grave sperequazione in atto dal settembre 1973 tra il personale non insegnante della carriera esecutiva e quello delle carriere di concetto ed ausiliario, a seguito dell'attribuzione dell'assegno perequativo al personale della scuola — se non si ritenga opportuno modificare, con provvedimento urgente la tabella relativa alla carriera esecutiva, poiché risulta agli interroganti esserci accordo in merito fra tutte le organizzazioni sindacali. (4-17233)

RUSSO FERDINANDO, BIANCHI FORTUNATO, DAL MASO, CANESTRARI, SBOARINA, RAUSA, MARZOTTO CAOTORTA, ZOPPI, CAPRA E MARTINI MARIA ELETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerate le agitazioni in corso del personale della scuola che potrebbero condurre al blocco degli scrutini finali e degli esami con conseguente gravissimo disagio per la maggioranza delle famiglie italiane — se non si ritenga necessario estendere al personale direttivo, insegnante e non insegnante i benefici economici già assicurati a tutte le altre categorie di pubblici dipendenti, compresi i superburocrati, dalla legge recentemente

approvata dal Parlamento su proposta del Governo.

Rilevato che questo obiettivo può essere realizzato dal Governo in base alle procedure indicate dall'articolo 9 della legge 22 luglio 1975, n. 382; gli interroganti chiedono se non ritengano urgente a sanare tale grave sperequazione che colpisce una categoria scesa in questi ultimi anni ai più bassi livelli della scala retributiva. (4-17234)

DE LORENZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - a seguito dell'entrata in vigore della legge 22 dicembre 1975, n. 685, che disciplina *ex novo* la produzione, il commercio e l'impiego degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope -:

a) se sono state riesaminate le tabelle delle sostanze soggette a controllo, di cui al decreto ministeriale 29 dicembre 1975, e quando si prevede che possa essere pubblicato il relativo provvedimento di modifica;

b) se e quali provvedimenti sono stati adottati o sono in corso di adozione per fissare i criteri e predisporre gli strumenti per le attività di propaganda rivolte alla prevenzione dell'uso non terapeutico di sostanze stupefacenti o psicotrope e alla riabilitazione e al reinserimento sociale dei soggetti dediti all'uso predetto (articolo 1, punto 7, della legge citata);

c) se e quali istruzioni il Ministero della sanità abbia impartito per la costituzione ed il funzionamento dei centri medici e di assistenza sociale (articoli 90 e seguenti della legge citata) e quali dati abbia il Ministero della istituzione e del funzionamento nelle varie regioni dei centri stessi.

L'interrogante fa presente l'estrema urgenza, nel pubblico interesse, di dare attuazione alle nuove previsioni concernenti la soggetta materia.

In particolare, appare quanto mai impellente addivenire alla costituzione dei centri medici e di assistenza sociale, previsti per dare concreta assistenza ai tossicomani, che la nuova legge considera infermi e non criminali. (4-17235)

FLAMIGNI, DONELLI E MANCUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quante sono le macchine dell'autoparco del Ministero dell'interno e quanti sono i militari di pubblica sicurezza che vi pre-

stano servizio in qualità di autisti o con altre mansioni;

perché centinaia di macchine acquistate con gli stanziamenti del bilancio della direzione generale di pubblica sicurezza sono invece adibite a servizi ed uffici del tutto estranei a quelli di polizia;

perché i numerosi capi-divisione del Ministero dell'interno debbono avere l'uso della macchina di Stato quando i pari grado di altri ministeri non fanno alcun uso dell'auto di Stato;

perché la direzione generale della pubblica sicurezza fornisce macchine alla direzione generale degli affari generali, degli affari civili, degli affari del culto, dell'assistenza, a consiglieri della Corte dei conti ed altri uffici e funzionari che non svolgono servizi di polizia;

se vengono applicate le stesse norme in vigore per gli automezzi del Ministero della difesa in merito ai consumi di carburante e a giustificazione dei percorsi compiuti compresi quelli cosiddetti «riservati»;

se intenda provvedere alla necessaria opera di moralizzazione e trasferire ai servizi di pubblica sicurezza - tanto carenti di mezzi e personale - le 180 auto e relativi autisti attualmente in uso ai capi-divisione, ai direttori generali e agli uffici che non svolgono alcuna funzione di polizia. (4-17236)

VESPIGNANI, D'ALEMA, RAFFAELLI, PEGGIO, BUZZONI, CESARONI, CIRILLO E PELLICANI GIOVANNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata tuttora data applicazione operativa alle norme contemplate dal decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 8, convertito nella legge 27 marzo 1976, n. 60, relativo al funzionamento dell'anagrafe tributaria, per quanto concerne la stipula della convenzione che contempla l'affidamento dei servizi tecnici del sistema informativo del Ministero delle finanze a una società a prevalente partecipazione statale;

per conoscere inoltre come il ministro concili le dichiarazioni rese al Parlamento circa l'indefferibilità della conversione in legge del decreto-legge in funzione di una efficace lotta alle evasioni con la mancata stipula della progettata convenzione e con il conseguente slittamento di un anno nell'entrata in funzione dei primi adempimenti relativi all'anagrafe tributaria. (4-17237)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 30 APRILE 1976

GARGANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in merito alla questione che di seguito si espone.

Le uniformi per gli ufficiali dei carabinieri, ad eccezione della grande uniforme speciale, sono previste di due tipi: una, invernale ed una estiva.

Per avere un'idea, soltanto vaga, di quanto l'intero corredo possa essere costoso, basterà dire che la sola « grande uniforme speciale » costa intorno alle 800.000 lire.

Considerato che agli ufficiali dei carabinieri, in servizio permanente incombe l'obbligo dell'acquisto, in proprio, dei capi sopra elencati, appare evidente come il Governo, nel richiedere un servizio si impone con una disposizione discriminatrice.

Infatti nessun valido motivo può giustificare l'atteggiamento della pubblica amministrazione la quale segue, nella vestizione, dall'arruolamento al congedo, gli appartenenti alle forze dell'ordine di tutti i gradi, con l'esclusione degli ufficiali.

Né si può invocare a difesa di tale principio discriminatorio, la dignità sociale che dovrebbe essere più sentita, a livello ufficiale, siccome detti ufficiali, specialmente quelli inferiori, percepiscono uno stipendio pari a quello di un graduato di truppa o di un sottufficiale.

Tanto premesso l'interrogante chiede di sapere se si ritiene necessario richiedere un approfondito esame dell'argomento ed a titolo indicativo, suggerisce l'opportunità di assegnare, anche agli ufficiali, tutti i capi di vestiario che vengono attualmente dati agli altri gradi inferiori. (4-17238)

DE LORENZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che appare preoccupante il progressivo deterioramento dell'agibilità dell'aeroporto di Napoli/Capodichino, compromessa dall'insufficienza dell'assistenza al volo, come dall'assistenza a terra.

La classificazione di aeroporto « seriamente deficiente » come recentemente definito dall'Assemblea mondiale IFALPA (Federazione internazionale associazione piloti di linea) è conseguenza della inefficienza di alcuni sistemi per gli atterraggi notturni sulla pista 06, su cui nemmeno di giorno si può atterrare, se non in condizioni di assoluta perfetta visibilità per la mancanza di luci sui sentieri di avvicinamento, la inadeguatezza delle luci di

pista e dell'illuminazione dei raccordi, la eccessiva rigidità del sentiero di discesa in ILS e l'assenza del VASIS — quali provvedimenti si intenda adottare per eliminare la penalizzazione derivante dalle denunce delle Associazioni piloti.

Per conoscere se sia stata predisposta la sostituzione della Concessionaria dei servizi di *Handling*, venendo a scadere il 30 aprile la ulteriore proroga accordata.

Le ripetute e gravi denunce sull'inefficienza della AERSAPAC avevano indotto il Ministro a nominare una Commissione di inchiesta anche per l'accertamento delle responsabilità per il mancato controllo della Amministrazione responsabile sulla incapacità della concessionaria.

La già depressa economia campana sarà ancor più colpita dalle condizioni dell'aeroporto di Capodichino ostative all'acquisizione delle correnti turistiche, che anche per le favorevoli condizioni monetarie si annunciano consistenti per ogni altra zona italiana. (4-17239)

D'AURIA, TESI, NICCOLI E GIOVANNINI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere se risulta vero il fatto che l'Istituto chimico farmaceutico militare di Firenze potrebbe aumentare considerevolmente la propria produzione a prezzi ridotti di molto rispetto a quello che, per analoghi prodotti, si praticano sul mercato e ciò utilizzando l'attuale manodopera esistente nell'Istituto e che più ancora potrebbe produrre se le maestranze fossero aumentate fino a poter utilizzare al massimo gli impianti che vi sono che, con certi macchinari, sono di una tecnologia fortemente moderna ed avanzata;

per sapere, inoltre, se è stata considerata la proposta avanzata dal Consiglio di fabbrica di quell'Istituto tendente ad ottenere la sua demilitarizzazione con conseguente passaggio dello stesso alla amministrazione della sanità per essere orientato, come previsto dalla legge di riforma sanitaria, verso la produzione di materie di base per la produzione di farmaci e medicinali;

per sapere, infine, in attesa che tanto sia esaminato e deciso, cosa s'intende fare per consentire la utilizzazione piena del personale e degli impianti dell'Istituto chimico farmaceutico militare di Firenze, considerando, in particolare, le esigenze più vive e presenti nella società nazionale, da soddisfare, oltre quelle, beninteso, dell'Amministrazione della difesa. (4-17240)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 APRILE 1976

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Al Ministro dei trasporti e al Ministro per le regioni.* — Per sapere se risulta che la società Circunvesuviana di Napoli sta costruendo una propria grossa autorimessa con relative officine di riparazione dei propri automèzzi in territorio del comune di Comiziano che è fuori di ogni corrente di traffico, sia su rotaie che su gomma per cui diventerà particolarmente problematico e costoso, per i suoi dipendenti raggiungere il proprio posto di lavoro come il rientrare nelle proprie abitazioni allorché lo hanno terminato;

per sapere se, per tale costruzione, è stato dato il parere favorevole della competente commissione ministeriale che deve esaminare i progetti di ammodernamento dell'azienda per i quali sono stati previsti e si prevedono finanziamenti pubblici e dei quali probabilmente è parte quello in questione;

per sapere, infine, se per caso tale scelta, in contrasto con i più elementari criteri di convenienza e di funzionalità sia stata fatta unicamente perché il terreno su cui s'insedia il complesso, a quanto pare, sia stato comprato dall'azienda presso un personaggio molto influente negli ambienti decisionali della DC e dell'IRI che detiene il pacchetto azionario di maggioranza della Circunvesuviana. (4-17241)

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici e al Ministro per le Regioni.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che a seguito di una precedente interrogazione degli interroganti e previ accertamenti sono stati indiziati di reato, da parte della VI sezione penale del tribunale di Napoli, i componenti della commissione edilizia comunale di Arzano, il sindaco ed alcuni progettisti, direttori dei lavori di taluni fabbricati ed i loro proprietari;

per sapere sulla questione, se corrisponde al vero il fatto che, dalle persone indiziate di reato, se ne deduce che sono stati considerati solo alcuni casi interessanti piccoli proprietari autorizzati a costruire fuori perimetro con indici previsti per costruzioni da farsi all'interno e non sono stati considerati, invece, casi di grossi costruttori e speculatori che sono stati oggetto di precedenti interrogazioni rivolte, in particolare al Ministro dei lavori pubblici; si ricorda, in particolare, quelli rela-

tivi alla sottrazione abusiva di oltre 70.000 metri quadrati di suolo sottratto al Piano regolatore dell'ASI, già vincolati e su cui si son fatti costruire palazzoni con singole licenze che, perché si autorizzava la costruzione di 4 o 5 palazzi, furono ritenute, giustamente, dalla sezione urbanistica regionale «lottizzazioni» e, quindi, abusive; quello relativo a lottizzazioni abusive verificatesi in via Colombo-tavernola, come a monte di via Livorno, dove contemporaneamente sono state concesse 14-15 licenze singole su terreno privo di ogni sia pur minima opera infrastrutturale sia primaria che secondaria; quello della costruzione Saviano alla 2° Traversa Galilei per la quale tecnici progettisti e di «fiducia» dell'amministrazione comunale hanno compiuto veri e propri falsi; quello delle numerose grosse costruzioni che, al posto dell'«area di parcheggio» cui dovevano destinare il suolo a piano terra vi hanno costruito abitazioni e negozi, eccetera;

per sapere, infine, se e cosa s'intende fare perché siano accertate responsabilità esistenti per grosse e speculative costruzioni e per evitare che ciò non si faccia col ricorso alla scomoda copertura dei casi interessanti coloro che hanno costruito, anche se con licenze non legittime, abitazioni per la propria famiglia. (4-17242)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni della sorprendente decisione del Capo dello Stato di concedere la grazia ai tre terroristi libici, bloccati con le armi in pugno all'aeroporto di Fiumicino il 6 marzo scorso, e condannati a sette anni di reclusione ciascuno dal tribunale di Roma; si chiede quale misteriosa «ragion di Stato» abbia consigliato la restituzione della libertà ai tre criminali rimessi in libertà come è stato del resto nei riguardi di tutti gli altri terroristi arabi colti in flagrante nel nostro territorio diventato riserva di caccia con la sicurezza di avere l'impunità quali latori di mercanti del petrolio libico. (4-17243)

BUSETTO E PEGORARO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se ritiene di dover revocare i decreti ministeriali del 29 settembre 1975 con i quali sono stati rispettivamente imposti vincoli

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 APRILE 1976

paesaggistici e prescrizioni di limiti di edificabilità su proprietà del signor Giobatta Manzoni di Noventa Padovana. La richiesta della revoca è stata ampiamente sostenuta e ampiamente motivata dal Consiglio comunale e dalle forze sociali e politiche; i vincoli suddetti sono di fatto dei falsi vincoli in quanto ricadendo sulle aree della proprietà Manzoni già destinate dal piano regolatore generale e identificate dal Consiglio comunale come piano delle aree per l'edilizia economica e popolare, impediscono al comune di dotare la propria comunità di abitazioni economiche e di servizi sociali necessari, creano invece le condizioni per la edificazione da parte del privato di alto pregio (4-17244)

VAGLI ROSALIA, MARRAS, IOTTI LEONILDE, FABBRI SERONI ADRIANA E SGARBI BOMPANI LUCIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, e in quale misura, l'Italia ha richiesto al Fondo sociale europeo ai sensi degli articoli 4 e 5 della decisione relativa alla riforma del FSE del 1971, in ordine alla formazione professionale e riqualificazione della manodopera femminile.

Considerato:

1) che l'Italia, fra i paesi della CEE, ha il più basso tasso di occupazione femminile;

2) che, a differenza di altri paesi europei, non manifesta il fenomeno del reinserimento della donna nel lavoro dopo i 35 anni, sì che essa diviene casalinga in modo irreversibile e non per libera scelta;

3) che ciò è dovuto in particolare alla mancanza di qualificazione professionale;

quali provvedimenti urgenti intende adottare per non lasciare inutilizzati eventuali fondi a disposizione del nostro paese in un momento da tutti ritenuto difficile e grave per le sorti della economia, dell'occupazione e specificatamente dell'occupazione femminile, tenuto conto che sempre più urgente si fa l'esigenza di una riconversione industriale, che si prefigga l'allargamento della base produttiva, quindi la riqualificazione professionale, avendo riguardo alla situazione di svantaggio delle masse femminili. (4-17245)

CITTADINI E ASSANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che da ormai lunghissimo tempo la pretura di Paliano (Frosinone) è priva del

suo titolare; che la gestione del vice pretore ha creato e crea perplessità e dubbi specie per alcune iniziative ed atteggiamenti nei confronti dell'attività della locale amministrazione comunale della quale il suddetto vice pretore è stato ed è fiero avversario politico; che l'ultimo episodio, che ha creato sbigottimento, è costituito da uno stupefacente ordine di sequestro dei nastri di registrazione dell'ultima seduta comunale che, di fatto, costituisce limitazione delle autonomie locali e, per il modo come è stato eseguito, un vero e proprio atto intimidatorio;

se non ritenga di intervenire con la massima urgenza presso il Consiglio superiore della magistratura perché disponga, nel più breve tempo, l'invio di un magistrato presso la pretura di Paliano, giacché anche se si volessero minimizzare le motivazioni e gli episodi sopra riportati, non sembra né corretto, né legittimo, né opportuno mantenere per così lungo tempo in tale stato di irregolarità un ufficio giudiziario di così grande responsabilità e delicatezza. (4-17246)

BIANCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative intendano adottare per garantire ai dipendenti della SIP, eletti nei Consigli comunali, l'esercizio delle proprie funzioni.

Risulta infatti all'interrogante, che in talune zone si rifiutino i permessi o si intende detrarre ai dipendenti, che sono chiamati ad assolvere a talune funzioni connesse alla propria carica, parti della diaria, contravvenendo così a precise disposizioni dello « Statuto dei lavoratori ». (4-17247)

MICELI VINCENZO, LA TORRE, BACCHI E RIELA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della difficoltà in cui si trovano i lavoratori autonomi (coltivatori diretti - artigiani - commercianti) nei comuni della Valle del Belice a seguito della decisione delle esattorie di passare alla riscossione coercitiva della prima rata scaduta dei contributi, per i quali la nuova legge sul Belice ha concesso la proroga dei benefici sino al 1977.

Per conoscere quali immediati provvedimenti intende prendere per ovviare ai gravi inconvenienti anzidetti. (4-17248)

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali controlli ed iniziative intendono adottare per evitare che la giunta municipale di Mercato San Severino (Salerno) continui a travalicare ogni limite di obiettività amministrativa deliberando assunzioni clientelari con condannevole frequenza.

La giunta disattendendo una costante giurisprudenza ed indirizzo dettato dalla stessa Presidenza del Consiglio dei ministri assume, non per pubblico concorso, ignorando i disoccupati iscritti nelle apposite liste di collocamento.

Inoltre, contrariamente alle qualifiche attribuite all'atto della delibera di assunzione, di fatto fa svolgere agli interessati mansioni diverse da quelle attribuite come capita per una guardia forestale che svolge incarichi di vigile urbano indossando la regolamentare divisa. Così anche per altri casi che sono di facile rilevazione ove si voglia veramente far cessare l'arroganza del potere che distingue tali amministratori comunali.

Se si ravvisa, nei fatti esposti ed accerstabili, estremi penali. (4-17249)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 APRILE 1976

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per conoscere se risponde a verità che il Governo italiano ha protestato e, in caso positivo, in quali termini presso il governo di Francia in ordine al mancato rispetto degli impegni assunti verso l'industria italiana per l'industria nucleare Eurodif, che le autorità transalpine non vogliono più mantenere.

« L'interrogante in particolare chiede di sapere per quali ragioni, anziché Montalto di Castro, è stata scelta la località di Tricastin in Francia per la costruzione della fabbrica dell'Eurodif (associazione per la realizzazione di una unità di diffusione gassosa ai fini dell'arricchimento dell'uranio precedentemente prodotto in via esclusiva dagli USA); quali commesse sono state riservate all'Italia per la costruzione di tale impianto e per quale importo; quali di tali commesse sono state già assicurate dopo l'inizio della costruzione avvenuto nel gennaio 1975; come mai si è lasciato passare tutto questo tempo senza che fossero forniti alla industria italiana i dati necessari per costruire gli elementi di base e come spiegano che tali commesse sono state girate all'industria francese dal Commissariato per l'energia atomica (CEA) della Francia, senza che fossero sollevate eccezioni nonostante che i francesi avessero fatto grossi investimenti per equipaggiare a tal fine le loro industrie.

« L'interrogante chiede di sapere se il Governo non ravvisi la opportunità di denunciare l'accordo che solo la partecipazione italiana aveva permesso di concludere e quali conseguenze intende trarne sul piano politico.

(3-04598)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei trasporti e del tesoro, per sapere se siano a conoscenza che l'opera di previdenza e assistenza del personale delle ferrovie dello Stato con deliberazione del comitato esecutivo ha sospeso l'accettazione delle domande di credito da parte del per-

sonale, sospensione che dura sin dall'agosto 1975 e che l'attuale deliberazione blocca la concessione dei mutui agevolati in favore del personale delle ferrovie dello Stato a tutto il mese di giugno 1976.

« Poiché tale situazione che non si era mai verificata in precedenza, crea notevoli disagi al personale che non fruiva di detti crediti in base all'articolo 23 della legge 24 dicembre 1973, n. 829, istitutiva dell'OPAFS, in considerazione che detti mutui agevolati vengono normalmente concessi per opere di ammodernamento delle abitazioni del personale l'interrogante chiede di conoscere la situazione di bilancio dell'OPAFS e i motivi che hanno determinato la soppressione dei mutui.

(3-04599)

« BAGHINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere i fatti che hanno portato al ferimento dei tre extraparlamentari di sinistra in via Uberti a Milano e alla successiva morte di uno di essi.

« Per conoscere altresì quali indagini siano state esperite per l'accertamento delle responsabilità e le risultanze di tali indagini sia per l'episodio di via Uberti sia per lo assassinio dell'avvocato Pedenovi.

« Quali provvedimenti il Ministro ha preso e intende prendere per la tutela dell'ordine pubblico e la incolumità dei cittadini a Milano nei prossimi giorni dopo i luttuosi fatti e i disordini che hanno colpito la città.

(3-04600)

« BOLLATI, SERVELLO, PETRONIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare di fronte alla spaventosa spirale di violenza che sta travolgendo l'Italia ed in particolare Milano e sui fatti che hanno portato alla morte del giovane, vittima dell'assalto e della rissa provocata in Milano da elementi eversivi.

(3-04601) « GIOMO, MALAGODI, QUILLERI, SERRENTINO, BASLINI, CAPELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali sono le risultanze delle indagini sulle responsabilità dirette, sul movente e sui precedenti del fatto criminoso che ha portato al ferimen-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 APRILE 1976

to in Milano di giovani estremisti di sinistra, uno dei quali è purtroppo quest'oggi deceduto.

« Per conoscere inoltre quali siano i provvedimenti e le decisioni adottati dal Governo e dalle forze di polizia per garantire, nella città di Milano e in tutto il Paese, il civile esercizio delle libertà politiche e in genere un clima di ordine e di serena convivenza al fine di evitare la turbativa nello svolgimento della vita politica e sociale.

(3-04602)

« SPERANZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per sapere,

atteso che tre giovani antifascisti sono stati proditoriamente assaliti martedì 27 a Milano da un commando neofascista del fronte della gioventù;

che uno di essi Gaetano Amoroso è deceduto oggi in seguito alle ferite riportate;

che a seguito di indagini della squadra politica della questura sono stati compiuti nove arresti;

quali indagini siano in corso per garantire che sia fatta piena luce sull'episodio e che non vengano solo colpiti gli esecutori materiali di questo orrendo crimine ma anche i mandanti, al fine di affidare alla giustizia anche chi trama per seminare a Milano e nel paese il seme dell'odio e della paura al fine di favorire un folle disegno di sovvertimento delle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza e coraggiosamente difese dal movimento operaio e da tutti gli antifascisti.

(3-04603) « MARIOTTI, ARTALI, ACHILLI, CRAXI, LOMBARDI RICCARDO, MOSCA, COLUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere —

appresa la notizia della morte del giovane Gaetano Amoroso aggredito a coltellate da un gruppo di neofascisti già individuati, notizia che ha profondamente colpito la coscienza democratica dei cittadini;

esprimendo il profondo cordoglio alla famiglia del giovane Amoroso e invitando ancora una volta il Governo ad usare fermezza e determinazione nell'azione rivolta a prevenire e perseguire ogni atto di banditismo politico contribuendo alla salvaguardia delle

istituzioni democratiche e della incolumità e sicurezza dei cittadini —

quali misure sono in corso, con la collaborazione delle istituzioni democratiche e delle forze progressiste per riportare e garantire a Milano l'ordine democratico e repubblicano.

(3-04604) « VENEGONI, MILANI, MALAGUGINI, CARRÀ, CHIOVINI CECILIA, BACCALINI, BALDASSARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se gli risulta che l'intera città di Napoli ha dovuto assistere ad un vero e proprio "raid della violenza" durante la giornata di giovedì 29 aprile, da parte di una cinquantina di elementi del MSI che lo hanno iniziato alla mattina in piazza Dante, dove vi è la loro sede provinciale e continuato poi, con diversi gruppi di squadristi, in varie zone della città nelle forme e con gli strumenti soliti: aggressioni al singolo da parte di un gruppo di teppisti, muniti di caschi, mazze, catene e spranghe di ferro, nonché di coltelli e di "molotov";

per sapere, inoltre, se gli risulta che, nel corso di tale raid sono state ferite 7 persone che non hanno prelevato a tempo volantini che venivano distribuiti, che sostavano in un circolo ricreativo-sportivo, che uscivano da una libreria e si mettevano in moto, che sostavano nei pressi dell'Istituto Diaz in piazza Carlo 3°;

per sapere, ancora, se gli risulta che si è tentato di incendiare la sezione del PCI "G. Di Vittorio", in piazza Nicola Amore e la sottosezione del PCI in Santa Maria in Portico alla Torretta con l'uso di "molotov" e che si è tentato di incendiare il circolo dell'ARCI-UISP in via Arenaccia, buttandovi dentro benzina cui hanno dato fuoco e dove aggredivano e ferivano il giovane Elio D'Angelo che, con altri cercava di spegnere le fiamme, che si è tentato d'incendiare con una "molotov" un pullman delle TPN in via Bellini con gravissimo pericolo per le tante persone che vi erano già salite per occuparvi i posti;

per sapere, infine, se gli risulta che nonostante il raid sia durato l'intera giornata, alla luce del sole e con azioni che, ovviamente, hanno richiesto l'intervento anche dei vigili del fuoco non risulta che alcuno sia stato arrestato o fermato e che i teppisti hanno potuto agire, in piena tran-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 APRILE 1976

quillità e con assoluta impunità la qual cosa ha provocato allarme fra la popolazione, ma anche la più profonda, legittima indignazione;

per sapere, in conclusione, se e quali provvedimenti s'intendono adottare affinché siano pervenute tali azioni teppistiche e garantito il libero svolgersi della vita civile, sociale e politica nella città partenopea che non può condividere la tesi affacciata da un giornale locale, notoriamente di proprietà di un parlamentare del MSI, secondo cui la polizia non interviene per non inasprire gli animi e che reclama, invece, l'uso di mezzi più idonei per stroncare ogni e qualsiasi azione di delinquenza e di teppismo che non può non avere carattere fascista.

(3-04605) « D'AURIA, CONTE, D'ANGELO, MASSULLO, SANDOMENICO, SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere se è a conoscenza della manifestazione « I Maggio tricolore » che le forze di destra stanno organizzando nella città di Lecce impegnandosi per una grande adunata i cui scopi non possono non turbare l'ordine pubblico della città.

« Si chiede sulla base di quali criteri il prefetto di Lecce abbia autorizzato questa manifestazione in concomitanza con la tradizionale celebrazione del 1° maggio da parte delle forze sindacali, che ha sempre visto la sospensione di ogni altra manifestazione pubblica.

« Oltre alle considerazioni di natura politica sul carattere provocatorio che da parte della destra si tenta di dare a queste iniziative, si richiama il Ministro alla considera-

zione delle possibili gravissime conseguenze che possono derivare, in questo clima politico, da due assemblee di massa che si terranno in luoghi contigui e si chiede se non ritenga opportuno sospendere per motivi di ordine pubblico la manifestazione indetta dalla destra nazionale.

(3-04606)

« SIGNORILE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro per conoscere - in relazione alla notizia apparsa sul quotidiano *La Repubblica* del giorno 27 aprile 1976, circa l'avvenuto passaggio di una parte cospicua della proprietà de *Il Mattino* all'editore Rizzoli, e all'opportunità, più volte richiamata, del mantenimento del pacchetto di maggioranza da parte degli enti pubblici dello Stato, considerato che, se la notizia dovesse rispondere al vero, si avrebbe ulteriore conferma di un processo di colonizzazione ad opera di gruppi editoriali che, con il sostegno finanziario dello Stato, rastrellano proprietà tipografiche e testate in un disegno giornalistico di regime, con il supporto di pubblici poteri e con conseguenti oneri pagati dall'intera collettività - lo stato delle trattative e le eventuali responsabilità in un attacco che compromette l'autonomia di testata e di gestione de *Il Mattino*, come primo atto di un disegno più diffuso rivolto all'acquisizione di altre testate della stampa meridionale.

(3-04607)

« ARMATO ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO